

**De Gaulle visiterà
il Panama e Cuba?**

A pagina 12

Una prospettiva per i giovani

SE GUARDIAMO agli orientamenti profondi che animano le nuove generazioni possiamo scorgervi il segno e i sintomi di un sommovimento delle coscienze, l'attesa e la speranza di soluzioni nuove. E' ormai tramontato il tempo in cui pareva si facesse strada tra i giovani le dottrine del collaborazionismo e dell'aziendalismo e gruppi di intellettuali rimanevano irretiti nelle illusioni del capitalismo popolare. Oggi tali dottrine hanno perso il mordente ideale e capacità di attrazione. Al contrario, tutto il mondo giovanile sembra animato da fermenti innovatori. Questo appare con chiarezza a chiunque analizzi non superficialmente la realtà sociale del Paese. Lo testimoniano i giovani operai che sono stati alla testa della riscossa sindacale; lo provano i giovani universitari che hanno occupato le facoltà nel nome dell'autogoverno; lo confermano gli studenti lavoratori, gli studenti serali, quelli degli istituti tecnici in agitazione.

Nella critica che i giovani muovono alla società attuale prevalgono elementi nuovi che sono direttamente legati alla struttura economica. Per questo l'aspirazione a un rinnovamento sociale e l'attaccamento alla democrazia sono strettamente intrecciati. Ma queste esigenze entrano in contrasto con la tendenza autoritaria della società monopolistica, si scontrano con le scelte delle oligarchie economiche e politiche.

IN QUESTO contesto si pone il problema di un rapporto positivo tra le nuove generazioni e la prospettiva democratica e socialista. L'Assise nazionale della Gioventù comunista che si riunisce oggi a Roma a cui partecipa il compagno Togliatti, intende affrontare, per l'appunto, tale problema. Si tratta di far giungere a completa maturazione la consapevolezza che la prospettiva di una nuova generazione in Italia deve essere la prospettiva di una rivoluzione socialista.

Oggi i giovani sono mossi dai problemi della dignità personale, della prospettiva professionale e quindi chiedono nuove possibilità di scelta, una nuova funzione nella vita economica e nella società. Parlare quindi ai giovani dei temi della libertà e dell'allargamento della democrazia non comporta una scissione fra questi problemi e le rivendicazioni concrete. Il problema della libertà si collega alle rivendicazioni più immediate: è il problema del salario, delle qualifiche, della democrazia operaia nella fabbrica; è il problema di un insegnamento politecnico che formi degli uomini capaci di dirigere e non dei tecnici subalterni ai grandi gruppi monopolistici; è il problema di un nuovo rapporto di civiltà fra città e campagna.

IN QUESTO quadro la funzione della FGCI è quella di tracciare un giusto rapporto fra dibattito politico generale e battaglia giovanile, fornendo un prezioso contributo nell'elaborazione e nella azione, alla linea generale del movimento comunista. I giovani guardano avanti, non sono legati alla esperienza del passato e a inutili nostalgie, essi possono dar vita a nuove forme di unità avanzata. Per questo la ricerca di nuove forme di democrazia e di partecipazione diretta alla vita sociale tende a diventare, soprattutto in campo giovanile, il centro di ogni iniziativa innovatrice. Lo conferma la stessa recente esperienza di lotta delle Università italiane che ha gettato germi interessanti per ciò che riguarda i problemi della democratizzazione dell'istituto universitario.

Questa tendenza deve quindi trasformarsi in un impetuoso movimento reale, deve trovare i propri punti di forza nell'esperienza già in corso tra le masse dei giovani, tra gli operai, gli studenti e i contadini. Ci vuol dire in concreto realizzare attorno a precisi problemi le assemblee unitarie dei giovani operai; significa rafforzare i consigli di istituto quali centri unitari e democratici di partecipazione degli studenti alla vita sociale; vuol dire, sulla scorta dei movimenti già in atto, dar vita a un forte autonomo sindacalismo studentesco di massa negli istituti tecnici e nelle scuole serali. Questo ci sembra essere il compito politico più affascinante che sta di fronte alle nuove generazioni e che garantisce la loro partecipazione originale alla lotta per le riforme di struttura e alla costruzione di una nuova democrazia.

Achille Occhetto

Oggi le Assise a Roma Alle 18 parla Togliatti

Questa mattina alle ore 10 al Teatro Eliseo di Roma si apriranno le Assise nazionali della gioventù comunista. I lavori verranno conclusi nel pomeriggio di oggi da un discorso del compagno Palmiro Togliatti. Oltre mille delegati provenienti da ogni parte d'Italia saranno presenti alla manifestazione.

Ecco l'ordine dei lavori:

ORE 10 — Apertura delle Assise e relazione del compagno Occhetto, segretario nazionale della FGCI.

ORE 11,30 — Inizio del dibattito.

ORE 15 — Ripresa del dibattito.

ORE 18 — Discorso conclusivo del compagno Palmiro Togliatti.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 24 / Sabato 25 gennaio 1964

**Proposta di legge del PCI
per fermare lo smog**

A pagina 3

Si stringe la catena dell'atlantismo e del riarmo tedesco

La visita di Erhard: primo punto la forza H

Lunedì il cancelliere a colloquio con Moro e Saragat. Rivelazioni sulle richieste che porrà all'Italia

La questione della forza atomica multilaterale sarà il tema principale dei colloqui che il cancelliere della Germania occidentale Erhard e il suo ministro degli Esteri Schroeder avranno nei prossimi giorni con l'on. Moro e l'on. Saragat. Lo ha confermato il *Corriere della Sera* che in una corrispondenza da Bonn illustrava ieri gli obiettivi che il governo tedesco-occidentale si prefigge con la missione nella capitale italiana. Al centro delle conversazioni, ha scritto il giornale milanese « sarà il problema della forza multilaterale » che « negli ambienti federali è considerato di importanza vitale e tale da influenzare direttamente i rapporti italo-tedeschi ».

A Bonn, sempre secondo il giornale, si considera che nella questione « della forza multilaterale l'atteggiamento italiano è diventato sempre più determinante e diremmo condizionante ». L'azione svolta nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri italiani Saragat a Londra per ottenere l'assenso incondizionato dei dirigenti britannici alla progettata forza multilaterale deve essere stata valutata con grande soddisfazione a Bonn. E a giudicare dall'importanza che nella capitale federale si annette alle discussioni intorno alla forza multilaterale con i dirigenti italiani pare che Erhard e Schroeder stanno fin d'ora certi d'un successo. Convincione, nella quale li conferma, oltre allo atteggiamento di Saragat a Londra, la già assicurata calorosa adesione del governo di Roma alla costituzione di una « forza ».

« E' noto quanto stia a cuore l'argomento della forza multilaterale », ha scritto ieri le *Stampe*, alla Repubblica federale che si augura una rapida realizzazione del progetto. « I motivi di questa fretta tedesco-occidentale sono chiari. Lo Stato maggiore di Bonn sa che nella « forza » la loro egemonia sarà assicurata e il loro accesso alle armi nucleari potrà difficilmente essere contrastato.

La « forza » infatti dovrà comprendere inizialmente 24 navi armate di missili « Polaris », e la distribuzione dei posti di comandante dipenderà dalla partecipazione finanziaria dei vari Stati all'impresa. Ciò significa che almeno otto navi dovranno essere comandate da ufficiali della marina federale. A ciò si aggiunge che la partecipazione tedesco occidentale agli equipaggi sarà fra il 30 e il 40 per cento. Se queste prospettive eccitano i governanti di Bonn dovrebbero per contro mettere in guardia i dirigenti italiani e trattenerli dal farsi strumento delle ambizioni atomiche del militarismo ger-

manico. Di fronte a questa situazione i membri comunisti della commissione Esteri del Senato hanno ieri sollecitato per la prossima settimana la convocazione della commissione stessa affinché il governo riferisca sugli impegni assunti in merito alla forza atomica multilaterale della NATO.

Il cancelliere Erhard, alla vigilia del suo viaggio in Italia, ha rivolto un saluto al popolo italiano e in particolare ai lavoratori costretti ad emigrare nella Germania occidentale.

Il segretario della DC si è dimesso ieri Divisioni nel C.N. dc per la successione di Moro

Ordinò l'eccidio
a Reggio Emilia



Il commissario responsabile dell'eccidio di Reggio Emilia è stato interrogato ieri dalla Corte d'Assise di Milano. Ha sostenuto, naturalmente, di aver fatto il suo dovere. Per il resto ha ripetuto una monotona serie di « non so ». Nella foto: Il commissario Cafari Panico (a destra) entra in aula.

(A pagina 2 le informazioni)

Decise dai tre sindacati

Altre tre settimane di scioperi dei tessili

MILANO, 24. Le segherie dei tre sindacati tessili della CGIL, CISL e UIL — riunitesi a Milano hanno stabilito un nuovo inserimento di programmi di azioni che prevede altre 3 settimane di lotte. A questa decisione i tre sindacati sono arrivati seguiti alla posizione positiva negativa degli industriali tessili. I sindacati hanno inoltre espresso un giudizio — altamente positivo sulla partecipazione dei lavoratori agli scioperi generali e articolati, partecipazione che gli stessi industriali hanno dovuto ammettere elettronicamente.

L'incontro — programmato per la prossima settimana — esprime la sentita esigenza dei lavoratori di accentuare la loro pressione con un'ulteriore articolazione della battaglia contrattuale. In questo modo è già stato possibile ridurre i margini della nuova padronale in diversi com-

plessi della Lombardia dove si è cominciato con ferme di 4 ore per turno per passare quindi a 30 giorni di lotte di un'ora e mezza per turno. Esperienze di lotte di questo tipo sono state avviate con il coinvolgimento delle autorità della Unione manifatture, della Criotto e delle tintorie di Milano. Anche in diverse aziende del Varesotto si è passati a ferme di un'ora e mezza per turno. Tale forma di lotte ha consentito la partecipazione di buone aliquote di impegno alla battaglia contrattuale.

In numerose assemblee di lavoratori è stata intanto sottolineata la validità delle nuove forme di lotte che hanno permesso di accentuare la pressione sul padronato con il minore dispendio di energie. La validità di un simile orientamento è stata ad esempio dimostrata i migliori della nuova padronale in diversi com-

Il segretario della DC si è dimesso ieri

Il discorso di Colombo - « Rinnovamento » e « Base » si mantengono ostili alla nuova tattica di Fanfani - Moro elogia la propria politica di assorbimento del PSI

Il Consiglio nazionale dc, unita lealtà, trattandosi di un dibattito politico, da un evidente e abbastanza deprimente scontro di correnti, teso a riconoscere l'equilibrio di potere interno del partito. Protagonisti attivi della « maretta », hanno continuato ad essere, anche ieri, Base e Rinnovamento. Ostili alla « convergenza » tattica di Fanfani con Colombo (a chiari, fini liquidatori di Moro), i due gruppi minori della « sinistra » — che si sono battuti tutto il giorno per alzare il prezzo del riassegnamento delle loro posizioni, peraltro coerenti con la linea generale fin qui « da essi seguita » Base e Rinnovamento, respingendo la « tattica » di Fanfani affermando che l'accordo doroteo-fanfaniano non è soltanto diretto a scavalcare Moro e a seppellirlo politicamente come segretario politico (il che ad essi dispiace); ma, in realtà, tende a ricostituire nel partito un gruppo di potere del tipo di « Iniziativa democratica » ai danni di una corretta interpretazione « avanzata » del centrosinistra. Fino a che punto la « convergenza » fanfaniano-dorotea per la co-gestione del partito (e il controllo del governo) attraverso una direzione bipartita Rumor-Forlani (con l'aggiunta « tecnica » di Scaglia) abbia il contenuto di « svolta » che Base e Rinnovamento affermano, è difficile dire. Quel che è certo è che i due gruppi di sinistra (e una parte dei consiglieri nazionali moroleti) si comportano in meno di lavoro, magari per potersi lavorare decentemente. Richieste indubbiamente limitate, che però pongono il problema della « indennità di rischio » — rimasta ferma ai livelli del '45 (circa 2-3 milioni mensili), mezz'ora per sollevare di grida, la cui pericolosità è nota.

Lo sciopero, iniziato ieri mattina col primo turno interessante circa 600 lavoratori. Poiché era stato proclamato dalla sola CGIL, i dirigenti della Pirelli speravano che non riuscisse. Ma quando hanno avuto l'amara sorpresa della totale defezione nei reparti investiti per primi dallo sciopero, i due gruppi hanno anche avanzato la proposta di un Congresso immediato e di spodestare alla sostituzione di Moro, tenendo ferma la richiesta del « proporzionale a tutti i livelli », di un impegno verbale « anti-neocentrista » e della esclusione degli « scelbiani » dalle cariche di direzione.

All'attività di basisti e sindacalisti si collegava ieri una, benché più sommersa, attività dei « moroleti ». Mentre Moro si limitava ad accompagnare il scontato annuncio delle dimissioni sue e della Direzione con un breve discorso il moroleti Belci, a nome di 34 consiglieri nazionali, andava alla tribuna, chiedendo un impegno di massima solidarietà con il governo e affermando che esso non può muoversi con tranquillità se sarà circondato da gruppi di minoranza (da sinistra) e da un gruppo di maggioranza (dal centro destra).

DISCORSO DI MORO Nel suo breve discorso di dimissioni Moro ha evitato accuratamente il tema dominante della ricerca dell'equilibrio tra le forze interne di dc e si è limitato a un elogio della propria linea politica. Il programma sarà « tutto realizzato con senso di responsabilità ed asso-

Dopo i « casi »
Dossetti e Corghi

Un altro
sopruso
del prefetto
di Reggio E.

Illegittima perquisizione alle Farmacie comunali riunite Lunedì manifestazione di protesta PCI-PSIUP-PSI

REGGIO EMILIA, 24. Alla lunga serie di sopravvenimenti che il prefetto di Reggio Emilia sta commettendo, da anni, ai danni degli enti democratici della provincia, si è aggiunto un altro gravissimo fatto che testimonia, ancora una volta, dello spirito irriducibilmente illibato che anima questo funzionario governativo. Calpestando ogni regola democratica e di correttezza, egli ha incaricato un proprio funzionario (il vice prefetto ispettore dott. Gino Benevento) di perquisire i cassetti della scrivania personale del presidente delle Farmacie comunali riunite e di prelevarvi un documento privato dell'interessato.

L'incredibile episodio, come ha informato nel corso di una conferenza-stampa lo stesso presidente dell'azienda, dott. Franco Ferrari, è accaduto nella mattinata di ieri. Verso le 10.30 il dottor Benevento si è presentato presso la direzione delle PCR e ha chiesto di poter avere copia della minuta di un bando di concorso per la copertura di un posto di direttore generale dell'azienda. Il direttore incaricato, dottor Bertolini, l'ha avvisato di non poter fornire subito, in quanto il documento era custodito nell'ufficio del presidente, in quel momento assente. Il funzionario prefettizio, allora, ha lasciato la azienda, ma più tardi è tornato rinnovando la richiesta.

(Segue in ultima pagina)

Rappresaglia alla
Pirelli

Salute e libertà: ecco due diritti che gli operai dovranno lasciare fuori della portineria della fabbrica del « re della gomma ». Se per l'affermazione di questi diritti essi entrano in lotta, la direzione della Pirelli ricorre alla rappresaglia per far sapere, ancora una volta, che la Costituzione non ha diritto di cittadinanza nel monopolio. I fatti? Ecco, ieri mattina tre reparti della Pirelli-Bicocca di Milano, la più grande fabbrica italiana dopo la FIAT, sono stati in sciopero per rivedicare un aggiornamento della « indennità di rischio » — rimasta ferma ai livelli del '45 (circa 2-3 milioni mensili), mezz'ora per sollevare di grida, la cui pericolosità è nota.

Come che stiano le cose, e « tattica » o « strategia » che sia la convergenza fanfaniano-dorotea per la co-gestione del partito (e il controllo del governo) attraverso una direzione bipartita Rumor-Forlani (con l'aggiunta « tecnica » di Scaglia) abbia il contenuto di « svolta » che però pone il problema della « indennità di rischio » — rimasta ferma ai livelli del '45 (circa 2-3 milioni mensili), mezz'ora per sollevare di grida, la cui pericolosità è nota.

Le tre reparti investiti per primi dallo sciopero, i due gruppi hanno anche avanzato la proposta di un Congresso immediato e di spodestare alla sostituzione di Moro, tenendo ferma la richiesta del « proporzionale a tutti i livelli », di un impegno verbale « anti-neocentrista » e della esclusione degli « scelbiani » dalle cariche di direzione.

Come si vede, una piccola « svolta », non soltanto per tentare di mettere in evidenza il problema della « indennità di rischio », ma per cercare di aprire la strada ad un accordo di tipo « convergenza » fanfaniano-dorotea per la co-gestione del partito (e il controllo del governo) attraverso una direzione bipartita Rumor-Forlani (con l'aggiunta « tecnica » di Scaglia) abbia il contenuto di « svolta » che però pone il problema della « indennità di rischio » — rimasta ferma ai livelli del '45 (circa 2-3 milioni mensili), mezz'ora per sollevare di grida, la cui pericolosità è nota.

Non vi è dubbio, comunque, che sia stato fatto, come il « caso Dossetti », ancora, il recente « caso Corghi », dimostrato chiaramente che il problema del rispetto della democrazia e delle libertà costituzionali si pone con particolare urgenza nella nostra città dove, da anni, il prefetto don Ravello — e non solo lui — sottolinea gli enti locali ad una grande offensiva, violandone costantemente ogni autonomia.

La notizia del nuovo grave sopruso prefettizio ha suscitato viva indignazione in

(Segue in ultima pagina)

Continua
a salire
il costo-vita

Il costo della vita è continuato a crescere: alla fine di novembre, rispetto a dicembre del 1962, l'indice generale calcolato dall'ISTAT era salito dell'8,9 per cento, mentre la base = 11. I prezzi al consumo, nello stesso periodo sono aumentati del 7,8 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « pane » è cresciuto del 10,2 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « latte » è cresciuto del 10,5 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « zucchero » è cresciuto del 10,8 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « caffè » è cresciuto del 11,2 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « cacao » è cresciuto del 11,5 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « cioccolato » è cresciuto del 11,8 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « burro » è cresciuto del 12,0 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « formaggio » è cresciuto del 12,2 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « formaggio » è cresciuto del 12,4 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « formaggio » è cresciuto del 12,6 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « formaggio » è cresciuto del 12,8 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « formaggio » è cresciuto del 13,0 per cento, mentre la base = 10. Il costo del « formaggio » è cresciuto del 13,2 per cento,

Il bambino muratore



aveva una gran voglia di aiutare economicamente la famiglia e di apprendere un mestiere - Da solo s'era cercato un posto - Il giorno prima di morire aveva detto alla mamma:

«Imparo per costruirti la casa»

Dal nostro corrispondente

BARI, 24.

I funerali di Mario De Nicolo-Volpe, il muratore bambino morto l'altro ieri cedendo dal quarto piano di uno stabile in costruzione, si sono svolti ieri sera nella frazione di Carbonara, dove il bambino abitava con parte della sua famiglia. Non c'era molta gente ai funerali; la famiglia De Nicolo-Volpe si era da poco trasferita da Terlizzi, un paese agricolo della provincia, nella frazione di Bari, che è distante dal capoluogo 5 km.

Mario poi non aveva molti amici o conoscenze. Un bambino che lascia la casa al mattino per andare a lavorare, e tornarvi solo a sera non ha modo di avere molte amicizie. Ci giochi non aveva molta dimestichezza.

I costruttori dello stabile, da dove il povero Mario è precipitato da un'altezza di 20 metri, stracollandosi sul suolo, hanno fatto il primo tentativo di correre ai ripari e hanno pensato di potersi mettere a posto la coscienza sobbarcandosi alla spesa dei funerali e del cassetto al cimitero. Con qualche decina di migliaia di lire, pensano di mettere le cose a tacere. Il coricino del muratore-bambino, che percepiva un salario di 500 lire al giorno, sarà così tumulato non sotterrato, ma in un bel cassetto rivestito di marmo, su cui di certo l'imprenditore generoso non farà scolpire che si è trattato di un omicidio bianco, il più grave che sia mai accaduto a Bari.

La madre di Mario De Nicolo-Volpe — ieri smaneggiata a trovarla a Carbonara, dove abita con altri cinque bambini e con il marito, che in questi giorni si è precipitato a Bari da Legnano, dove è emigrato con altri due figli, alla ricerca di un lavoro meglio retribuito — ci ha parlato piangendo del suo bambino. «Mi teneva su quando io — al pensiero di mio marito e degli altri due figli tanto lontani — qualche volta mi mettevo a piangere».

Rispetto dalle campagne del paese agricolo, dove la agricoltura rappresentava l'unica fonte di vita, il padre di Mario abbandonò nel 1958 Terlizzi, per venire a Bari. Da contadino divenne manovale con un'occupazione salutaria. La moglie tentò di aiutare la baracca aprendo una piccola drogheria. Ma gli affari non andavano bene e al padre non rimase che la via del nord, dove si portò i due figli maggiori di 19 e 17 anni (uno di questi si trovava in questi giorni all'ospedale di Legnano per un infortunio sul lavoro riportato lo stesso giorno della morte del fratello Mario e a seguito del quale ha perso due dita). La mamma rimase ad accudire cauta il più piccolo dei tre anni.

Mario si dette di fare sforzato per aiutare la famiglia. Batté tutte le strade della città e ovunque trova il cartellino con la scritta «cerca ragazzo» si fermava per offrirsi a lavorare. Fu così che fece per sei mesi il garzone presso una nota pasticceria, ove guadagnava 1500 lire la settimana, più mancia. Una banale caduta lo tenne a casa per qualche giorno facendogli però perdere il lavoro. Un altro «cerca ragazzo» lo trovò presso una salumeria e si offrì a migliori condizioni: duemila lire la settimana più mancia.

Il lavoro di muratore, quello che doveva portarlo alla morte, Mario De Nicolo-Volpe se lo procurò nel luglio dell'anno scorso. «Voglio imparare un mestiere, mamma — annunciò nel giorno tutto felice — ho trovato lavoro, farò il piastrinista: 500 lire al giorno». Non gli sembrava vero. Ci fu chi profitò del suo generoso slancio, affidandogli in lavoro che lo metteva di fronte a rischi più grandi di lui; più grandi anche d'un operai espertissimo. Mario era consapevole dei disagi della famiglia e il poter porre a casa 15 mila lire al mese gli sembrava una cosa meravigliosa. Al lavoro si era affezionato ed era molto bravo. Si alzava al mattino



Il piccolo De Nicolo Volpe (il primo a sinistra), fotografato insieme al fratello e alla sorellina in occasione della prima comunione. La foto, scattata pochi mesi addietro porta la data del 29 luglio 1963.

alle sei per rientrare il pomeriggio alle 17. La domenica, dal salario, che conseguente alla madre, trascorrerà alla madre, trascorrerà giorno prima di trovare la morte sul lavoro. Lui, bambino, durante un lavoro per i grandi. C'è chi è all'opera per accettare le responsabilità della sua morte. Responsabilità molto gravi, come è stato denunciato in un manifesto della Federazione comunista apparso sui muri della città: responsabilità dei predoni della speculazione.

Italo Palasciano

Pisa

Cessata l'occupazione dell'Ateneo

PISA, 24.

Gli studenti pisani hanno lasciato la Sapienza. Questa decisione è stata presa ieri notte al termine dell'assemblea generale degli studenti, nel corso della quale si è votata a maggioranza una mozione nella quale, deplorente il Senato accademico e il Rettore per le posizioni assunte, si dà un giudizio preciso sui compiti che spettano agli studenti e alle loro rappresentanze.

La mozione afferma: poiché gli studenti rifiutano di porsi sullo stesso piano del Senato accademico, irrigidendosi su posizioni che non lasciano alcuna possibilità di uscire dall'attuale crisi, ma ripropongono il dialogo a un livello più alto, senza rinunciare minimamente al totale aggiornamento delle richieste: «l'agitazione degli studenti pisani — prosegue il documento — ha riproposto con chiarezza all'attenzione del parlamento, del governo, delle forze politiche e culturali e dell'opinione pubblica tutta la necessità di un preciso impegno a risolvere, con un'organica legge, i problemi dell'Università e della scuola in ogni ordine e grado per il progresso economico sociale

e culturale del paese».

Gli studenti pisani, prima di uscire dalla Sapienza, occupata per più di dieci giorni, hanno voluto ancora una volta aprire le porte dell'Ateneo alla cittadinanza per chiarire i motivi che li spingono all'occupazione della sede centrale dell'università e quelli che li hanno indotti a uscire.

Alla manifestazione, che ha avuto luogo nell'Aula Magna, erano presenti autorità cittadine, rappresentanti delle organizzazioni sindacatiche, dei movimenti democratici, dei partiti e il presidente dell'amministrazione provinciale, compagno Pucci, il quale, nel corso di un breve discorso, ha messo a fuoco il significato di questo attacco.

La manifestazione è stata aperta dal prof. Salardi, segretario nazionale dell'Associazione dei professori incaricati, che ha preso parte alla battaglia a fianco degli studenti, e dal presidente della guinta dell'interfacoltà, Geloni.

I ricercatori di fisica napoletani hanno espresso la loro totale adesione ai motivi di lotto degli studenti pisani, condannando decisamente l'inammissibile atteggiamento repressivo delle autorità accademiche.

I ricercatori di fisica napoletani hanno espresso la loro totale adesione ai motivi di lotto degli studenti pisani, condannando decisamente l'inammissibile atteggiamento repressivo delle autorità accademiche.

FERMARE LO SMOG!

Un progetto di legge dei senatori comunisti contro l'inquinamento della atmosfera

Il testo della legge proposta dal PCI

Art. 1 Per la tutela della purezza dell'aria, è fatto obbligo ai Sindaci di adottare misure di emergenza atte a ridurre l'entità degli inquinamenti atmosferici, in quei comuni in cui, per le avverse condizioni meteorologiche locali (carenza di vento, o frequenti inversioni termiche), non si verifica il rapido processo naturale di diluizione e di disperdimento degli inquinanti.

Analoghi provvedimenti di emergenza dovranno essere presi per salvare dalle contaminazioni atmosferiche zone turistiche.

Art. 2 In ogni caso, è vietato di spandersi nella atmosfera, attraverso camini, sia domestici che industriali, o con qualsiasi altro mezzo, fumi acuti visibili, polveri ed altre sostanze solidi o liquidi che possano comunque riuscire molestanti o dannose alla salute umana.

Art. 3 In qualsiasi impianto auto-

scaldamento, è fatto obbligo di rendere i locali, in cui sono collocate le caldaie, sufficientemente aerati, in modo da assicurare l'aria necessaria ad una corretta e completa combustione.

Art. 4 In ogni caso dotata d'impianto autonomo o centralizzato di riscaldamento, è vietato: a) l'utilizzo di combustibili volatili superiori al 10%; b) l'utilizzo di combustibili liquidi contenenti più del 1% di zolfo, se aventi una viscosità Engler a 50 superiore a 7.

Art. 5 Nelle città ad intenso traffico è fatto obbligo a tutti i proprietari e conducenti di autovechi, sia privati che addetti ai servizi pubblici, specie se dotati di motori Diesel, di sottoporre a continua revisione i motori dei propri automezzi, in modo che non diano luogo, direttamente o indirettamente, a dispersione di fumi acuti visibili.

Art. 6 I contravventori di cui alle norme degli artt. 2, 3, 4, 5 saranno puniti con ammenda da L. 50.000 a L. 600.000.

Nel caso di recidiva, ai conducenti di automezzi, sarà ritirata la patente fino ad un tempo massimo di un anno.

Art. 7 Le Autorità Sanitarie dei Comuni, Medico Provinciale, attraverso i Laboratori Provinciali d'Igiene e Profezia ed i Vigili Sanitari Provinciali, di concerto con la Polizia Urbana, i Miliziani della strada, e gli altri Agenti della forza pubblica, sono tenuti all'applicazione della presente Legge, secondo le modalità che saranno precise nel Regolamento per la sua esecuzione.

Art. 8 Il Regolamento di esecuzione dovrà essere promulgato entro e non oltre quattro mesi dalla data di approvazione della presente legge.

Può tornare pulito il cielo sulle città

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Nei giorni scorsi — pubblicando una intervista sullo smog con il ministro dell'Igiene e della Sanità onorevole Mancini — un giornale di Milano ha reso noto che nei prossimi giorni avrà luogo in questa città un convegno sugli inquinamenti atmosferici. Il convegno si svolgerà il 2 febbraio e ad esso parteciperanno, per invito del ministro, anche i rappresentanti dei comuni di Genova, Torino, Venezia, Savona e Bologna.

Quali sono gli scopi — e quali i limiti — di questa iniziativa senza dubbio interessante?

Specifici legislazione

Si tratta, ha detto l'onorevole Mancini, «di fare il punto sulla situazione partendo dall'esame dei provvedimenti che le varie amministrazioni comunali hanno attuato autonomamente. I risultati del convegno — ha soggiunto il ministro — dovranno servire alla formulazione di alcune proposte da attuare immediatamente». Ciò «in attesa delle risultanze cui giungerà la commissione interministeriale (nominata il 10 scorso, n.d.r.) che ha il compito di indicare, da un punto di vista più ampio, la soluzione del problema. Poiché — ha concluso l'on. Mancini — fino a quando non avremo una legislazione a carattere nazionale, a quella si occuperà appunto la commissione interministeriale, dovranno confidare negli interventi immediati che saranno suggeriti dall'imminente convegno di Milano».

Non c'è dubbio che sia importante il fatto che gli amministratori pubblici dei grandi centri urbani menzionati si incontrino e discutano anche al fine, come il ministro auspica, di indicare ulteriori proposte da attuare immediatamente a livello comunale o provinciale. Ma è altrettanto chiaro, sin da ora che l'iniziativa degli enti locali, che già è stata sin qui lodevolissima, non può in alcun modo sopprimere almeno la mancanza in Italia di una specifica legislazione sugli inquinamenti. Il ministro stesso ha sottolineato che il problema può essere risolto solo con leggi a carattere nazionale.

E' proprio questa carenza che vuole eliminare il disegno di legge di iniziativa dei compagni senatori Scotti, Montagnani-Marelli, Casse, Farneti, Ariella, Maccaroni, Simonucci, Tomasucci, Zanardi, Adamoli, Bertoli, Fortunati, Gianquinto, Mamucari, Roasio e Vidali sui provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.

Il disegno di legge suggerisce la necessità di affrontare il problema di inquinamento atmosferico.

Le proposte avanzate dai senatori comunisti si possono così puntualizzare le previsioni che si richiedono per ridurre l'inquinamento provocato dalle combustioni nei grandi centri urbani: a) ubi-

carboni a basso contenuto di materie volatili che, negli stessi, non dovrebbero essere superiori al 10 per cento; c) impiegare combustibili liquidi a basso contenuto di zolfo; d) esiste oggi in Italia la possibilità di disporre di quantità sufficiente di gasolio per il riscaldamento domestico dei grandi centri urbani ubicati in località meteorologicamente infelici, sempre che lo Stato riduca il regime fiscale di questo tipo di combustibile per portarlo ad un prezzo che sia vicino a quello della nafta comune; e) dare infine la preferenza alle nafte provenienti dai greci del Sahara e della Libia che hanno un contenuto di zolfo inferiore all'1 per cento.

Dopo aver considerato che le industrie, anche se in un primo tempo sono ubicate in apposite zone, a distanza di pochi anni poi finiscono per essere «riassorbiti» nelle zone residenziali e che in alcuni casi la diffusione dei loro gas di scarico e di altre sostanze interessanti zone molto estese, nel progetto di legge si ravvisa la necessità di proporre che in ogni caso siano adottati tutti i mezzi che la scienza e la tecnica suggeriscono per impedire la dispersione di residuati solidi che gassosi molesti o dannosi per la salute umana. Il concetto della «normale tolleranza», così come è previsto attualmente dall'articolo 844 del Codice civile, rischia di perdere qualsiasi validità nella attuale situazione. La normale tollerabilità infatti, specie durante la stagione invernale, non è più affatto normale. E' possibile fare ugualmente. E' noto che specie i motori Diesel, sia dei camion che degli autobus, adattati a pubblici trasporti, lasciano in marcia dietro di sé un'eterogeneità nemica di fumo nero che possono essere eliminati attraverso una costante revisione dei motori ed attraverso un più accurato controllo della carburazione.

Il disegno di legge suggerisce la necessità di affrontare il problema di inquinamento atmosferico.

Ecco, in sintesi, la legislazione esistente in alcuni paesi, sia socialisti che capitalisti, per la lotta contro gli inquinamenti atmosferici. L'Italia è agli ultimi posti, accanto a paesi come la Grecia, la Turchia, il Portogallo. L'Italia è perfino più indietro della Spagna che ha norme legislative più recenti contro lo smog.

GRAN BRETAGNA

Una legislazione specifica contro gli inquinamenti atmosferici esiste in Gran Bretagna dal 1956. La legge fondamentale è costituita dal «Clean Air Act» («Legge per l'aria pulita») che porta appunto la data del 1956. L'azione preventiva contro gli inquinamenti è sviluppata con eguali poteri nelle autorità centrali e da quelle locali. I regolamenti degli enti locali vengono tutti emanati sulla base del «Clean Air Act». Questa legge ha fornito ampie possibilità di combattere gli inquinamenti ottenendo la notevole diminuzione di uno dei più importanti fattori di inquinamento: quello dovuto ai fumi a tempo.

FRANCIA Leggi statali e regolamenti ministeriali tutelano tempo in Francia le popolazioni e la salute pubblica dagli inquinamenti atmosferici. La legislazione in questo campo si occupa prima di tutto degli inquinamenti di origine industriale. Già nel 1917 fu promulgata una legge relativa alle industrie dannose e inquinanti.

Tale legge fu modificata e arricchita nel 1932 con la «legge Morizet» che estendeva il campo della lotta contro i fumi a tutti gli altri poteri.

ITALIA In Italia non esiste una legislazione che abbia per oggetto la difesa dagli inquinamenti atmosferici, da qualunque causa provocati. L'arretratezza legislativa del nostro paese in questo è dimostrata da quanto segue:

1) Il regolamento generale sanitario porta in Italia la data del 1901. 2) L'elenco delle manifatture e fabbriche per le quali occorrono l'autorizzazione e la vigilanza è stato emanato nel 1912 e modificato nel 1924 e nel 1927. Oggi tale elenco è lo stesso di quello formulato 37 anni fa.

3) Nella legislazione esisteva un solo dato relativamente positivo: quello contenuto nell'art. 60 del Codice della strada del 1933. Esso stabiliva che ogni veicolo dovesse essere fornito almeno di un silenziatore «atto ad eliminare i rumori e le emanazioni moleste».

CANADA Leggi per il controllo degli inquinamenti atmosferici sono state emanate fin dal 1958. Citiamo quella della provincia dell'Ontario, l'«Air Pollution Control Act». La legge mette in grado i comuni di approvare regolamenti e norme necessarie per la repressione e il controllo degli inquinamenti provenienti da qualsiasi sorgente.

UNIONE SOVIETICA La prima legge sugli inquinamenti atmosferici porta la data del 1949. Si tratta del decreto n. 431 del 14 giugno di quell'anno. Tale legge prescrive idonee misure per il controllo dell'inquinamento dell'aria e per il miglioramento delle condizioni sanitarie ed igieniche nei distretti urbani. Secondo questa legge, nessuna centrale termo-elettrica può essere costruita senza l'installazione di appositi apparecchi per l'assorbimento della polvere e della cenere. Inoltre, qualunque industria lavorante metalli non ferrosi deve essere fornita di apparecchi per l'assorbimento delle polveri e dei gas contenenti composti di zolfo, arsenico e fluoro. Le distillerie di catrame devono adottare apparecchi atti ad assorbire l'idrogeno solforato e gli altri gas solforici. Dalle istruzioni dettagliate (pubblicate nel 1951 e rivedute nel 1956) indicano le massime concentrazioni di sostanze nocive permesse nell'aria urbana. Tutta la materia è soggetta al controllo delle autorità sanitarie.

BULGARIA E' in vigore in Bulgaria un decreto del Consiglio dei ministri contro gli inquinamenti atmosferici. «Relativo alla protezione della purezza dell'aria nei centri abitati». Il decreto è stato emanato il 6 ottobre 1953. Ad esso hanno fatto seguito speciali norme sanitarie contro gli inquinamenti più dannosi.

CECOSLOVACCHIA Nel 1954, il ministro della Sanità emanò un decreto per il controllo dell'inquinamento atmosferico. Il decreto è costituito dal «Clean Air Act» («Legge per l'aria pulita») che porta appunto la data del 1956. L'azione preventiva contro gli inquinamenti è sviluppata con eg

PATRONATO

Anche le razioni da un grammo di formaggio « grana » pro-capite non saranno più distribuite, se il Comune non interviene. Lo sciopero è la risposta a una situazione intollerabile: insegnanti senza contratto e a 30 mila lire al mese!

Refezione in pericolo

Sciopero da martedì - Protesta in Campidoglio - Discussa la 167

Puntualmente, la piaga del Patronato scolastico torna dinanzi al Consiglio comunale. Le refezioni — è noto — sono rare, ma i bambini ora rischiano di restare privi anche di quel poco su cui possono contare adesso: per martedì prossimo, infatti, è stato indetto lo sciopero di tutti i dipendenti (insegnanti e personale addetto alle refezioni). Un ente pubblico quale è il Patronato scolastico, finanziato dallo Stato e dal Comune, oltre a una serie di altre questioni, deve ancora risolvere quella — senza dubbio pregiudiziale — di una sistemazione degna per i propri dipendenti, attualmente privi di contratto e vittime dell'illegale sistema delle « assunzioni a termine », che si rinnovano di tanto in tanto per decisione, praticamente insindacabile, della presidenza del Patronato. Si tratta di mille lavoratrici. Le insegnanti, al massimo di la delle trentamila lire mensili, ma questo misero stipendio viene a mancare nei mesi estivi.

I termini della questione sono stati ricordati ieri sera in Campidoglio dai compagni Maria Micheli, Guido Cazzetti, l'assessore alle scuole Cavallaro ha fornito come al solito alcune « assicurazioni » che lasciano il tempo che trovano. Nella parte dell'aula riservata al pubblico, erano presenti fin dall'inizio della seduta i consiglieri dei partiti del Patronato, le quali in alcuni momenti, non hanno potuto frenare la passione con cui seguivano la discussione sui loro problemi, esplodendo in coro di gridati: « Basta! Decidete subito! ». Sciopero! Sciopero! » Seguivano la discussione, e proseguiva. I consiglieri comunisti hanno sottolineato come la lotta delle mille lavoratrici metta in risalto la necessità di far cadere l'impostazione « caritativa » che fin qui ha guidato l'istituto. Poi, per affermare una linea su cui assicurarsi all'istituto i mezzi per una profonda trasformazione.

E' proseguita poi la discussione sugli emendamenti al piano comunale per l'applicazione della legge 167 (edilizia economica e popolare). Si è discusso molto tempo su di una proposta, nettamente di destra, del consigliere de Greggi (scelsiano), che ha insistito a lungo nel chiedere lo « svincolo » delle etti compresi nella legge, e, quando Greggi ha avuto il tempo di dire che avrebbe dovuto essere sostituiti da aree destinate dal piano regolatore ad Agro romano.

Il suo ragionamento ha ricevuto argomentazioni e toni del passato, anche lontano, sbagliando a vincere le aree in zone molto vicine al futuro — asse attrezzato —, dove sorgeranno i nuovi quartieri direzionali: qui i prezzi delle aree saranno maggiori dell'etia, dovranno essere, e di fatto, rispetto a quelle delle abitazioni nomiche. Per gli operai e gli impiegati, quindi, case in estrema periferia: come possono pretendere di abitare vicino ai gratificati del nuovi quartieri direzionali? Per loro, in sostanza, debbono bastare i terreni dell'Agro.

Il compagno Della Seta ha osservato che l'argomento del prezzo dei terreni non regge: anche le aree vicine all'asse attrezzato — dovranno essere espropriate infatti come terreni direzionali — e la loro valorizzazione è dovuta alla approvazione dell'ultimo piano regolatore. L'emendamento di Greggi è stato respinto a maggioranza a favore hanno votato solo i destra.

Dario Fo a Tiburtino

Domenica alle 15 presso il circolo culturale di Tiburtino III, via del Badile 1, si esibirà un teatro con Dario Fo, i cittadini e gli edili dei quartiere.

ARTRITE

Chiedete subito il Notiziario che la Moordad Neydharting (Austria) è la gran capitale in tutta Europa. Decline di migliaia di persone hanno espresso la loro gratitudine per i consigli ricevuti. Oggi l'artrite è resumante, le scieliche, le nevralgie non fanno più paura basta saper adattare al proprio caso la cura più opportuna. Ma scegliere la terapia di cura non è facile. E a questo punto che un consiglio, una indicazione o un esame (tutto gratuitamente) possono indicare rapidamente la via della guarigione. Scrivere a NOORBAD NEYDHARTING, Centro Sanitario Europeo - Via Monte Rosa, 66 - Milano.



Elisabet Fantin, una delle tante amiche dell'egiziano ucciso, interrogata ieri dalla Mobile.

POLIZIA: Ecco come la coppia ha ucciso

A San Vitale insistono. Dicono: non abbiamo dubbi, sono loro, Jousseph e Gabrielle Bebawe, gli assassini di Farouk Chourbagi, e ricostruiscono il delitto come nel grafico. I coniugi hanno notato

LEI: « Ma che vetro! E' una ustione che mi son fatta cucinando »

l'auto Mercedes dell'egiziano ferma in via Lazio. Lei, Gabrielle, è salita, ha ustionato, ha gettato il vetro sul volto dell'amante. Il marito è rimasto nella strada, ad aspettare. Poi sono fuggiti a

LUI: « Eravamo in viaggio di affari. Del delitto non so nulla »

Napoli, a Brindisi, quindi ad Atene, dove sono stati arrestati. Ma i Bebawe negano, si dichiarano innocenti. Lui dice: eravamo in viaggio per affari; lei: non ho più rivisto Farouk.

I proiettili li accusano**Sono come quelli che hanno ucciso**

Li ha venduti, con la pistola 7,65, a Jousseph Bebawe un armaio svizzero - Impossibile determinare la natura delle ustioni alle mani di Gabrielle

Per un caposaldo dell'accusa che cade un altro che sorge. Gabrielle e Jousseph Bebawe, i coniugi sospettati del delitto di via Veneto, continuano a dichiararsi innocenti. L'uomo nega disperatamente, la donna con decisione e fermezza. Sulla mano destra di lei, fra il pollice e l'indice e sul viso, i poliziotti avevano notato due piccole ustioni. Vetrolo, si è subito pensato. Si è ustionata, la bella signora bionda, gettando sul volto dell'amante Farouk Chourbagi l'acido solforico, dopo averlo ucciso con quattro revolvere. « No, Vi sbagliate. Mi sono scottata a Losanna, nella cucina della mia abitazione, prima di partire... » ha continuato a ripetere Gabrielle. Ma nessuno l'ha creduta. Ieri, però, nel carcere di Atene dove marito e moglie sono stati rinchiusi in attesa dell'estradizione, finalmente un medico della polizia greca l'ha visitata, ha esaminato attentamente le ferite. Il suo risponso taglia netto ad ogni discussione: non è possibile stabilire la causa di queste ustioni, superficiali e ormai in via di guarigione. Il perito della polizia ellenica ha confermato quanto, nella stessa giornata, avevano dichiarato alcuni illustri clinici romani.

E un indizio, così venuto a cadere fra quelli raccolti dalla polizia greca e dai dottori Sucato della Seta, è stato inviato ad Atene con l'incarico della Svezia. I consiglieri Lovero, Ma, quasi contemporaneamente, a Losanna, altri due funzionari, il dottor Cetrolly della Mobile e il dottor D'Alessio della Scientifica, raccolgono un nuovo elemento per l'accusa. Jousseph Bebawe, ha ammesso di avere acquistato il 3 dicembre scorso una pistola calibro 7,65. Si tratta di una F.P.K. Walther, matricola 509752 che secondo le dichiarazioni del ricco commerciante, egli scambiò con un americano, certo Kramer, alcuni giorni dopo in un albergo di Stoccarda. L'armaio svizzero, non soltanto ha confermato di avere venduto la calibro .38 — della quale la signora Bebawe è stata trovata in possesso ad Atene. L'importatore francese, che aveva vissuto in un albergo, Cetrolly e D'Alessio, in serata, hanno telefonato a questo hotel: nessun Kramer risultava fra gli ospiti del 4 gennaio.

Da Losanna, ad Atene, i coniugi Bebawe, ieri mattina, hanno lasciato per alcune ore il carcere di via Bulubilia, per essere condannati in Plaza, la corte di appello, davanti al procuratore generale. Il magistrato ha ratificato l'ordinanza delle autorità di polizia italiana che li accusa di omicidio e chiede l'estradizione. « Vi dichiarate colpevoli o innocenti? » — ha chiesto il magistrato greco.

Siamo estranei al delitto», hanno risposto Bebawe e Jousseph Bebawe. L'uomo appariva molto scosso, quasi fosse sul punto di crollare. La donna ha respirato con uno sguardo attorno come se volesse controllare la impressione del suo atteggiamento sui pochi presenti. E' stata lei che ha chiesto al giudice di poter tornare in albergo, a ritirare alcuni capi di biancheria prima di essere condotta nuovamente in carcere. Il giudice ha accettato alla richiesta.

Gabrielle Bebawe, nel corso degli interrogatori, ha dichiarato, come è noto, di essersi prodotta le ustioni con olio bollente, nella cucina della sua abitazione e di essersi medicata soltanto ad Atene, con una pomata acrida, che la donna, in un primo momento, ha portato ad accettare che la donna è stata accompagnata nella farmacia del dottor Maddonni, in via Patriarca, dalla signora Despina Rossetto, coniugata con un egiziano naturalizzato italiano, la quale ha fornito come proprio indirizzo italiano quello di via Enrica 22 cioè la pensione La Residenza — dove i Bebawe erano alloggiati a Roma — questa signora, il terzo personaggio del « giallo? ». E' lei che ha accompagnato i due coniugi a Napoli?

Il dottor Sucato ha chiesto alla polizia e al magistrato di poter completare i suoi accertamenti, perquisendo il bagaglio dei due coniugi. Ma li ricevuto un negativo. L'indagine della Mobile romana, tuttavia, ha potuto porre framme agli interpreti alcune domande, ora alla donna, ora a Jousseph Bebawe. All'uomo, proprio nel corso della seduta di oggi a palazzo di giustizia di Atene, è stato chiesto da Sucato: « Quando ha saputo che Farouk Chourbagi è stato ucciso? ». La risposta, lunedì sera, qui ad Atene, quando ha parlato con Jacques Enrages, è stata telegrafata da Losanna: « Il cadavere del giovane miliardario egiziano è stato rinvenuto nell'ufficio della Tricotex — soltanto nella tarda mattinata di lunedì. I giornali svizzeri hanno pubblicato notizie del delitto soltanto in questi ultimi giorni. Come ha potuto Jousseph Bebawe sapere dell'amico svizzero dell'assassino? E' un altro punto a suo favore.



ATENE: Jousseph Bebawe, il volto disfatto dalla fatica degli interrogatori e dalle notti insomni, è tornato ieri all'hotel Esperia per ritirare della biancheria e pagare il conto. Poi è tornato nel carcere Kalithea (Telefoto)

Interrogazione**I soldi alla « Tricotex »**

Farouk Chourbagi, il miliardario egiziano assassinato nel suo studio di via Lazio 9, era in un giro di affari colossali. Le società per azioni di cui era socio hanno ricevuto finanziamenti di milioni e milioni ma gran parte delle fabbriche che avrebbero dovuto sorgere nella zona di Latina non esistono. Perché? Una eco del clamoroso retroscena si avrà anche in Parlamento. Ieri mattina, infatti, il senatore Vittorio Pugliese, già sottosegretario agli Interni e all'Agricoltura, ha rivolto una interrogazione al presidente del comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. In essa si chiede di conoscere se le notizie riportate, fondate su provvedimenti intendendo adottare per evitare che un istituto di credito creato per finanziare iniziative industriali nel Mezzogiorno d'Italia possa frustrare le finalità.

rebbe stato interessato in cinque società (Tricotex, Italmeo, Investur, Mit Sim Sud) che avrebbero avuto cospicui finanziamenti dalla Iseme per attività in gran parte inesistenti e ovvia notizia, risultino fondate su provvedimenti intendendo adottare per evitare che un istituto di credito creato per finanziare iniziative industriali nel Mezzogiorno d'Italia possa frustrare le finalità.

« Abbiamo più prove contro i Bebawe »

Lo ha detto il capo della Mobile ai cronisti

La telefonata da Losanna, dopo la prima mezza giornata di indagini sulla pistola e i proiettili, ha riportato l'euforia a S. Vitale. Ieri sera, il capo della Mobile dottor Scirè, intrattenendosi con i cronisti, non ha fatto mistero del suo ottimismo e della sua convinzione di venire a capo, al più presto, del giallo. Ad un giornalista che gli faceva rilevare che, dopotutto, le prove o gli indizi sinora raccolti non sarebbero stati sufficienti per dimostrare la colpevolezza dei due arrestati di Atene, Scirè ha dichiarato: « Vi debbo dire che gli elementi sinora raccolti sono molti di più di quelli che voi sapete... Al magistrato, che ha spiccato il mandato di cattura e ha inoltrato la richiesta di estradizione per Gabrielle e Jousseph Bebawe, abbiamo fornito almeno il doppio degli indizi e delle prove sinora portate a vostra conoscenza... Forse nei prossimi giorni potrete parlare di più... »

Il discorso torna al testimone segreto. Gli uomini della Mobile, a quanto sembra, sarebbero riusciti a rintracciare una o più persone (semplici, anziani, donne, e figli) che avrebbero, sabato scorso, fra le 17,30 e le 18, cioè nella mezz'ora in cui sarebbe stato commesso il delitto, una signora bionda (Gabrielle) discutere animatamente con un uomo (il marito) che si era fermato in corso di via Lazio 9, mentre l'altro rimaneva in attesa nel presso del portone.

Il discorso torna al testimone segreto. Gli uomini della Mobile, a quanto sembra, sarebbero riusciti a rintracciare una o più persone (semplici, anziani, donne, e figli) che avrebbero, sabato scorso, fra le 17,30 e le 18, cioè nella mezz'ora in cui sarebbe stato commesso il delitto, una signora bionda (Gabrielle) discutere animatamente con un uomo (il marito) che si era fermato in corso di via Lazio 9, mentre l'altro rimaneva in attesa nel presso del portone.

Ieri, la polizia romana ha proseguito le indagini sugli aspetti marginali del delitto. Il dottor Costa, con alcuni uomini del battaglione che gli si chiamano « i gatti », ha eseguito il tam tam che verso le 19 di sabato condusse i coniugi Bebawe dall'hotel « Residenza » di via Enrica verso la stazione. Si vuole accettare se, effettivamente, l'uomo e la donna abbiano rapprato. Tornati, si è sentiti dire, potrebbero essere saliti su un'autonoleggio in meno di due ore. Li ha trasportati a tutta velocità a Napoli. Sono stati interrogati 600 taxi, ma senza esito. Dottor Scirè, una volta ha interrogato le amiche della rittima, le attrici Elisabetta Fanin e Caterina Williams. La prima era una amica intima di Farouk Chourbagi. Nell'abitazione del giorno precedente sono state trovate alcune indagini che la rapazzina non ha esitato a riconoscere come suoi.

Farouk mi aveva parlato di una donna sposata che lo perseguitava — ha raccontato la Fanin — e mi aveva proposto di far parte di sua famiglia. L'altra si era subito decisa a lasciare stare, Caterina Williams, a sua volta, ha raccontato che nella gita a Sorrento, la donna e Farouk litigavano aspramente: l'uomo calpesta la donna con violenti cenni.

Folgorato in fabbrica

Gianfranco Pietranti, un operaio radio-montatore di 20 anni, è rimasto folgorato da una scarica di oltre 3000 volt, mentre lavorava per revisionare un trasmettitore, nella fabbrica « IRME », al numero 1131 della Tiburtina. Erano le 17, quando alcuni operai hanno visto accendersi il relais, dopo aver toccato l'apparecchio. Quando la polizia è giunta, l'autombulanza del pronto soccorso il giovane era già morto.

Drammatico arresto

Colpi in aria sono stati sparati ieri alle 17,30 dai carabinieri a San Basilio, in viale delle Madonie. Ci sono stati un giovane accusato di furto. Insultato, nel novembre scorso, gli agenti tentarono di arrestare il ricercato che, aiutato da amici e conoscenti, riuscì a fuggire. Ieri l'arresto è riuscito.

Inchiesta al San Camillo

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. De Maio, ha aperto una inchiesta su un episodio, avvenuto ieri o domenica, quando la detenuta Anna Tota, accompagnata al San Camillo per un intervento, fu respinta per mancanza di posti.

ZINGONE
Via della Maddalena
Via Lucrezio Caro
GRANDE LIQUIDAZIONE

ORARIO DI VENDITA: 9,30-13 - 16-19,30 - SONO SUSPESI LE VENDITE RATEALI

LA RELAZIONE

della commissione ministeriale
d'inchiesta presentata alle Camere

Trenta alti funzionari favorirono Mastrella

Gli ispettori non ispezionavano i controllori, non controllavano, i cassieri davano i soldi a Mastrella senza nemmeno richiedere una ricevuta. Il direttore generale, per soprammercato, non ascoltava nemmeno le spartite poci che gli consigliavano di prendere un provvedimento modestissimo: nello sforzo di allontanare Cesare Mastrella dalla dogana di Terni che per lui era diventata una vera e propria grecia d'oro. Questa è la situazione che ha permesso a un modesto funzionario di dogana di rubare allo Stato, nel giro di pochi anni, la coloratissima cifra di 1.065.913,79 lire, di condurre una vita da nababbo, di mantenere non si sa bene ancora quante case aperte per le sue donne, di infischiarne comodamente di ogni legge, regolamento, disposizione o controllo. Una verità vecchia, denunciata da noi e da tutti gli altri organi di stampa, vergognosamente tacita fino a ieri dagli ambienti governativi. Oggi finalmente, dopo sedici mesi dallo scoppio dello scandalo — meglio tardi che mai — la verità è scritta a chiare lettere nella relazione della commissione di inchiesta, inviata ai presidenti della Camera e del Senato. Sono 115 pagine dattiloscritte a un spazio: una requisitoria lunghissima e sbalorditiva, corredata da ben cinque chili di documenti allegati.

Non si salva nessuno: tutti i funzionari che avevano il compito di vigilare e controllare l'andamento dei servizi della sezione doganale di Terni debbono rispondere di irregolarità, omissioni, inadempienze, leggerezze, negligenze e così via. Tutti gli ispettori, controllori e direttori doganali che, uscendo dall'aula del Tribunale di Terni, dove Cesare Mastrella siedeva come imputato, hanno tirato un sospiro di sollievo, e hanno creduto di aver liquidato i loro conti con l'opinione pubblica, attribuendo tutta la colpa dello scandalo al doganiero-miliardo sono oggi, idealmente, al suo fianco. Sulla stragrande maggioranza di loro pesano responsabilità patrimoniali. Vale a dire che dovranno rispondere dei danni provocati alle casse dello Stato dall'affare Mastrella, « tenuto conto del periodo in cui ciascuno dei funzionari ha ricoperto la rispettiva carica o effettuato le ispezioni ».

A questo punto bisogna riconoscere a Mastrella un merito. Quando, in Tribunale, giudici, avvocati e pubblico ministero lo bersagliavano di domande perché facessero i nomi dei suoi complici, egli allargava le braccia e mormorava: « Tutti quelli che avete visto sfilar come testimoni. Non ci sono complici particolari. Non potrei fare i loro nomi: tutti». Aveva ragione. Ma la realtà sembrava allora troppo assurda, e forse anche troppo comoda. Eppure era così: Mastrella aveva avuto dalle sue parti tutta l'organizzazione doganale, o almeno quella grossa fetta che avrebbe dovuto controllarlo più direttamente. E' da ritenere — dice testualmente la relazione della commissione di inchiesta — che le azioni criminali del Mastrella avrebbero potuto essere tempestivamente identificate e represe solo che da parte dei funzionari ispettori e direttori fossero stati posti in pericolo tutti i mezzi di controllo e di cautela previsti dalle disposizioni o consigliate dall'esperienza ».

In un primo tempo, subito dopo lo scoppio dello scandalo, persino le dichiarazioni rese in Parlamento dall'allora ministro Trabucchi avevano fatto sospettare che Cesare Mastrella si fosse avvalso di chiassà quali astutissimi esperti per imbrogliare la legge. Ebbe, nella relazione della commissione ministeriale sono invece indicate irregolarità tanto grosse e tanto macroscopiche che non sarebbero sfuggite nemmeno al controllo di un bimbo. Ecco elenco: 1) Mastrella ometteva di effettuare la chiusura giornaliera della contabilità e il relativo versamento degli introiti; 2) metteva di indicare sui registri di cassa le somme depositate e specialmente i versamenti e gli estremi dei certificati;

3) per numerose operazioni di importazione definitiva non venivano rilasciate le bollette di deposito a garanzia dei relativi diritti; 4) le attestazioni di scarico di 29 bollette di temporanea importazione a favore della « Terni » dall'11 settembre '57 al 16 settembre '61 erano false; 5) l'apparato dei registri non veniva effettuato con la dovuta sollecitudine e diligenza e le scrittura non venivano concentrate per la revisione nei termini prescritti; 6) falso scarico di bollette di deposito; 7) falsificazione di otto bollette false; 8) falsificazione di 5 bollette per « cinta custodia » per l'importo di 82 milioni 250 mila lire; 9) mancata compilazione e transmessa al capo della circoscrizione di Roma del prospetto giornaliero della sezione della cassa depositi; 10) alcune bollette di deposito venivano emesse senza adeguata motivazione, e recavano cancellature e correzioni varie non consentite.

D'altra parte, Cesare Mastrella era al sicuro da ogni sorpresa perché, come viene sottolineato nella relazione, « l'arrivo a Terni dei funzionari ispettori venne quasi sempre preannunciato da qualcuno della dogana di Roma a mezzo del telefono ». E fatto che il registro nel quale venivano annotate tutte le interurbane compiute dalla dogana di Roma sia stato trovato stracciato, è una prova di questi « aiuti telefonici » a Mastrella. E anche quando si promosse una ispezione particolare per scoprire da dove Mastrella traeva gli introiti della sua vita dispendiosa — vita che non nascondeva, anzi sosteneva, l'ispettore incaricato, dott. Mastrobuono non seppe apparire nulla: si limitò solo a consigliare il trasferimento di Mastrella, suggerendo che però, inspiegabilmente, non venne ascoltato dal direttore generale dott. Gioia.

Un discorso a parte è dedicato poi ai cassieri della cassa depositi della dogana di Roma I^a. La commissione osserva che essi hanno agito con estrema leggerezza. Un minimo di prudenza, se non di perspicacia, avrebbe dovuto rendere cauti i cassieri. A questo proposito non si può non rammentare la decisione in Tribunale di uno dei principali cassieri: « Non dava giustificazioni, il Mastrella, delle enormi somme che ogni settimana prelevava dalla cassa? ». E la risposta fu questa: « Un funzionario è un funzionario, signori giudici, e non deve giustificare nulla ». A buona ragione, quindi, nella relazione depositata oggi in Parlamento la commissione d'inchiesta così si esprime: « Gli argomenti addotti dai funzionari che sono stati interrogati durante il processo contro Mastrella non appaiono attendibili ».

La relazione elenca quindi i nomi di 30 funzionari che, a parere della commissione, sono da considerare responsabili delle irregolarità verificatesi presso la sezione di Terni e delle somme sottratte allo Stato dal Mastrella. Sono, come abbiamo già detto, tutti coloro che per ragione o per l'altra ebbero rapporti di lavoro con lui alla maggior parte dei quali si addebbano responsabilità disciplinari e patrimoniali. Ecco l'elenco:

Gli ispettori generali: Ignazio Cataudella, Giulio Congedo, Nestore Cucchiara, Lamberto Giordano, Giuseppe Mastrobuono, Mario Perreca, Luigino Sulpizi, Vincenzo Wierzbicki.

I direttori di prima classe: Castello Amato, Gabriele Ciulla, Giovanni Re.

I direttori di seconda classe: Mario De Feo (come si ricorderà costui è stato anche incriminato dalla autorità giudiziaria), Mario Della Gatta, Giorgio Ghilardi.

I ricevitori-capo Luigi Romano e cassieri: Aldo Biancucci, Adolfo Eleuteri, Matteo Genaro, Nicola Liberi, Pietro Moroni, Marcello Panicini, Orlando Silvestri, Giustino Forgiore, Vito Mistrasora, Nunzio Oliva, Arturo Orunesu.

I vice-direttori: Bernardino Bontempi e Pietro Romano.

Gli ispettori: Pietro Paolo Scotti Di Tella e Domenico Di Bello.

Gravissima e duplice sciagura sul lavoro, ieri alle ore venti, in un cantiere della Sila.

Due operai, i munatori Ariano e Osvaldo Lumangi, di 34 anni, da Maratea, hanno perso la vita a causa dello scoppio di un'antica di una mina in un corpo

Il ricevitore-capo Luigi Romano e cassieri: Aldo Biancucci, Adolfo Eleuteri, Matteo Genaro, Nicola Liberi, Pietro Moroni, Marcello Panicini, Orlando Silvestri, Giustino Forgiore, Vito Mistrasora, Nunzio Oliva, Arturo Orunesu.

I vice-direttori: Bernardino Bontempi e Pietro Romano.

Gli ispettori: Pietro Paolo Scotti Di Tella e Domenico Di Bello.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo, il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

I quattro operai stavano procedendo ad innescare una mina

l'acquisto di un consorzio di Montebello, nella valle del Crati.

Il Bustelli è morto sul colpo,

il Limangi è deceduto mentre

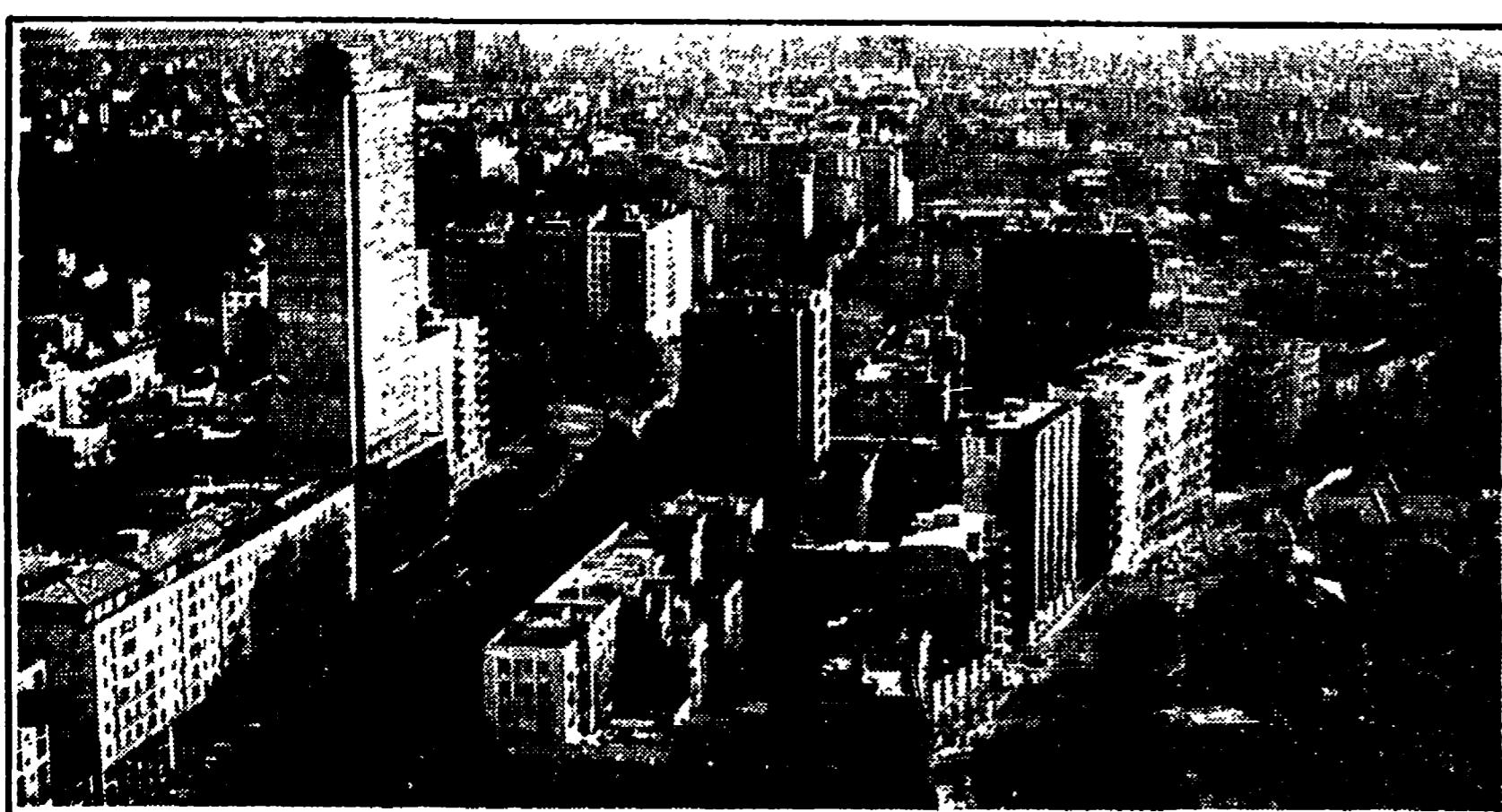
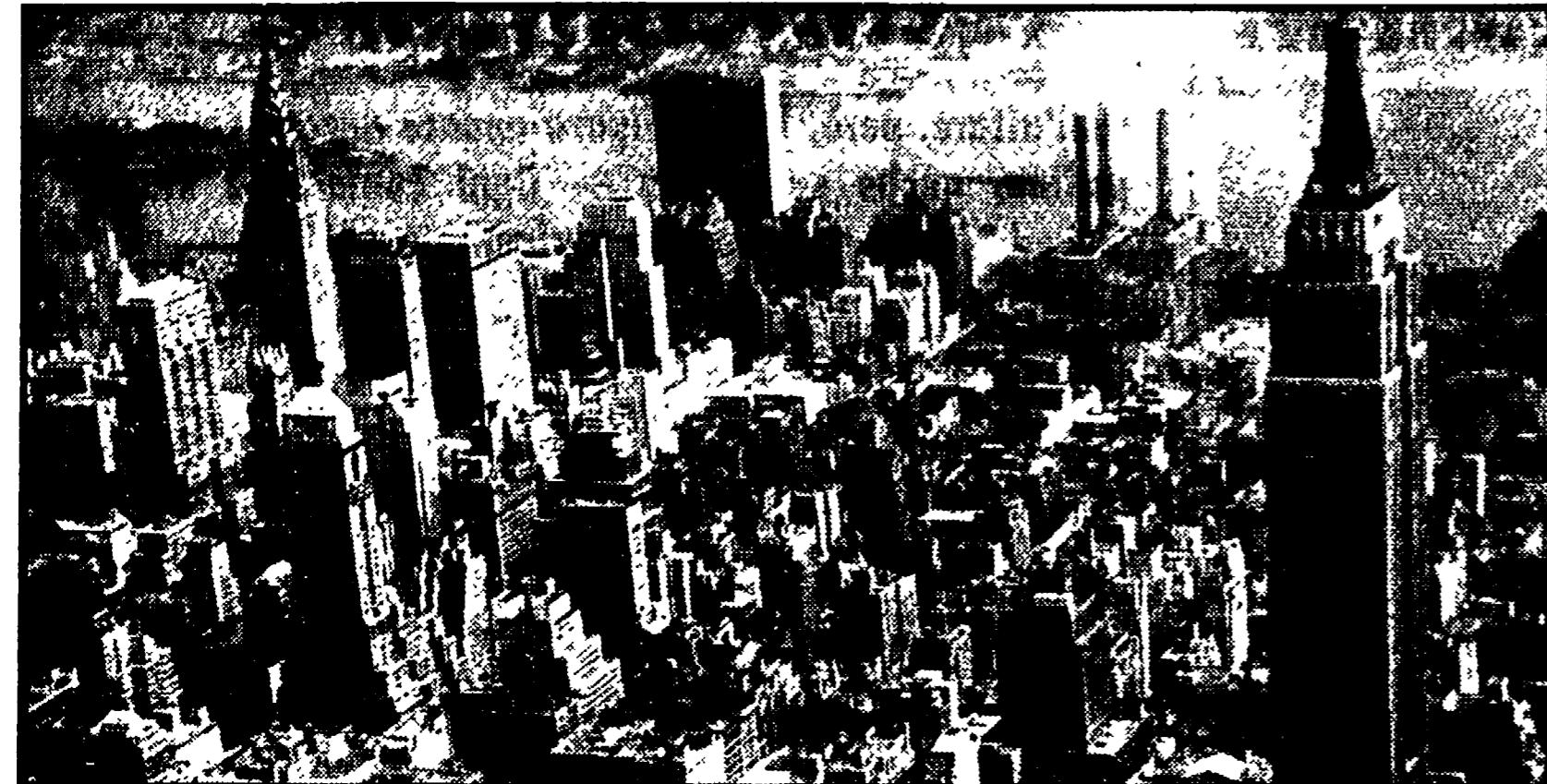
era trasportato all'ospedale di E' in corso un'inchiesta.

Rossano. Qui si trovano recuperati altri due operai anch'essi rimasti feriti nello scoppio: si tratta di Antonio Stasi, di 46 anni, da Longobucco, e Pietro Consoli, di 34 anni, da Crotone.

architettura

MILANO

Il piano intercomunale: una battaglia politica



Manhattan vista dall'alto: un caso tipico di congestione urbanistica. Anche Milano, nella seconda foto, nelle dovute proporzioni, si avvia a una paurosa congestione.

Il terzo Convegno sugli sviluppi di Milano che si è aperto il 19 e 20 gennaio, e che continua in questi giorni, ha orientato prevalentemente il dibattito, nostro parere con ragione, intorno ai problemi sollevati dal sempre più preoccupante rapporto tra il peso specifico dell'area milanese e il restante territorio nazionale, problemi che sono stati proposti per la prima volta con cifre documentate e in termini concreti ed allarmanti dal Centro studi del Piano intercomunale milanesi.

Riteniamo effettivamente che siano da affrontare e risolvere, col coraggio che meritano le scelte politiche di fondo, i quesiti che stanno monte dei problemi interni dell'area milanese, quesiti che ancora una volta qui riportiamo sinteticamente con dove-

roza insistenza.

Si tratta di stabilire fino a che punto sia giusto predisporre nell'area milanese strutture e infrastrutture capaci di ospitare circa un decimo della popolazione italiana con le inevitabili conseguenze esasperazione di quegli squilibri che già costituiscono, sia sulla nazionale, una delle più pesanti carenze della nostra struttura economica e sociale. Le cifre della spesa pubblica, calcolate per l'ipotesi di sviluppo prevista, sono tali da richiamare chiunque abbia senso di responsabilità ad una seria meditazione.

Due posizioni

Si tratta però anche di stabilire se, nell'ambito di quella parte di sviluppo economico e demografico e di movimento immigratorio che comunque si ritiene compatibile o incontrollabile, sia giusto prevedere una ripartizione e una distribuzione degli oneri e dei benefici conseguenti a tale sviluppo che continui ad essere quella tradizionale, ossia quella che prevede la sostanziale privatizzazione dei benefici (redditi di capitale, plusvalori sulla produzione e sulle aree, tangenti del settore distributivo, ecc.) e la sostanziale collectivizzazione degli oneri (opere di urbanizzazione, servizi e attrezzature pubbliche, trasporti, pubblico edile, popolare, assistenza sociale, ecc.).

E' evidente che intorno a problemi di questa natura si distinguono salientemente le posizioni di chi tende a cercare la soluzione dei complessi problemi di una città in impetuoso sviluppo restando scrupolosamente nell'ambito delle istituzioni a tutti i livelli e in tutti i settori, e di chi invece ritiene che di fronte a fenomeni nuovi e a nuove esigenze di organizzazione della società si possa e si debba trarre occasione per una sfilza di generose rinnovazioni senza alcun limite pregiudiziale.

Non dobbiamo dimenticare che uno dei meriti dell'esperienza di pianificazione intercomunale milanese è quello

di aver instaurato organismi di pianificazione nei quali la partecipazione politica ed amministrativa dovrebbe essere diretta e impegnata in tutte le fasi a cominciare da quella di elaborazione e la responsabilità politica conseguente globale ed esplicita. Questo fatto da una parte costituisce una garanzia di concretezza, e dall'altra impone alle forze politiche un salutare aggiornamento su argomenti intorno ai quali è sempre più difficile cavarsela con giochi di bussolotti e con informazioni demagogiche.

E' solo per questo che il concetto dell'organizzazione generale del territorio basata sul diritto di tutti i cittadini ad un ugual grado di libertà, ad una eguale disponibilità di scelta e di occasioni, ad un eguale grado di accessibilità potenziale ai poteri democratici, può finalmente non essere interpretato come la velleitaria pretesa di risolvere con la pianificazione tutti i mali antichi e nuovi di una società tradizionalmente basata sul privilegio, ma può essere interpretato come coerente volontà di portare anche nell'organizzazione del territorio quel rifiuto di ogni fattore discriminante che una scelta politica globale si incarica di proporre prima di tutto sotto specie di riforme di struttura, per una profonda trasformazione della società.

E' evidente che la partecipazione di forze politiche di diverso orientamento comporta divergenze anche nell'interpretazione degli stessi obiettivi concordati, oltre che sui problemi pregiudiziali e di struttura come quelli citati all'inizio.

È possibile distinguere per esempio tra chi interpreta l'obiettivo della soppressione di ogni discriminazione sul territorio come una pura e semplice distribuzione omogenea di servizi e attrezzature, e chi invece la interpreta come un insieme assai più complesso di determinazioni atte ad ottenere il massimo di contributo e di partecipazione alla vita sociale da parte di tutti gli individui.

Solo la seconda interpretazione, evidentemente, tende ad opporsi a quei fenomeni di progressivo condizionamento e di massificazione che costituiscono una delle più squalide caratteristiche della società urbana nella civiltà del consumo.

Il dibattito su argomenti di questa natura è comunque sempre positivo, ma a questo punto ci sembra necessario chiedersi apertamente quale sia il vizio che non consente all'Istituto del piano intercomunale di assumere quel ruolo, quel prestigio, quella base di partecipazione e di consenso che pure hanno caratterizzato l'esordio e che ancora, per il valore innegabile di alcune enunciazioni, ci sembra meritare.

E' probabile che le ragioni di questo momento di relativa crisi siano complesse e interdipendenti, e in buona parte senza dubbio dovute alle difficoltà oggettive di un'esperienza comple-

Alessandro Tuttino

arti figurative

Le mostre a Milano: Ernst, Carrà, Spazapan, Bellaudi, Tomiolo, Sani e Nobbe

Il sogno surrealista di una ragazza che entrò in convento

Settimana abbastanza intensa nelle gallerie di Milano. L'Annunciata, in via Manzoni 46, ha aperto con una rassegna dedicata al disegno di Carlo Carrà: cinquant'anni d'attività grafica del maestro. La mostra suscita un particolare interesse in quanto i fogli esposti risultano datati dal 1906 ad oggi: lo svolgimento lento ma costante di Carrà, con la sua tendenza all'essenziale, allo statico, al monumentale, è documentato in modo esemplare ed appare di estrema utilità per comprendere tutta l'evoluzione dell'artista, in special modo per il momento metafisico e per il periodo intorno al '30.

Un'altra mostra d'indubbio interesse è quella inaugurata alla nuova Galleria d'arte 32, nel grattacielo di piazza della Repubblica. Si tratta di una notevole serie di tempi e olio di Spazapan, che nella sua carriera si possono ammirare alcuni pezzi di ottimo livello, che ben rappresentano il vivacissimo artista torinese scomparso.

La galleria Schwarz invece, nella sua sede di via del Gesù 17, presenta il ciclo di «collages» di Max Ernst che va sotto il titolo di «Sogno di una giovinezza che entra in convento». Già il titolo fa capire chiaramente di che si tratta. E' un'opera in cui si mescolano l'umorismo nero, il sadismo, la fantascienza del surrealismo più educato letterariamente. Max Ernst ha operato dei mutamenti importanti, voluti, stampate illustrative ottocentesche con effetti sorprendenti. Anche qui interviene il piacere provocatorio dei surrealisti, il loro gusto per le contaminazioni blasfeme o sacrilegi. Non è opera del Max Ernst maggiore, tuttavia anche in essa si notano quelle peculiarità di inventazione, di estetica sperimentante che sono tipiche di Ernst.

Un'altra mostra che merita attenzione è quella allestita dalla Galleria del Sagittario, in corso Europa 16. E' una «personale» di Alberto Sani, il bosciolo senese, nato nel 1894, che Bernard Berenson soprattutto sostiene con tutto il peso della sua autorità. Se non sbaglio questa è la seconda «personale» di Sani. La prima, mi pare fu nel '50 presso la galleria Cairola. Sani ha continuato per la sua strada in questo lungo periodo. Non presenta quindi novità. La sua scultura è sempre eseguita con quella spontanea potenza che si riconosciuta alla scultura funeraria e politica della tarda antichità e al romanesco popolare. Le sue scene campestri, i suoi animali, i suoi contadini e suoi artigiani al lavoro possiedono una forza naturale, una verità semplice e sincera. Sani è veramente un primitivo e la sua arte è il riflesso di una visione che sembra appartenere a un'epoca tramontata. Tuttavia vi è in essa una tale sincerità espressiva che non si può fare a meno di riconoscerne l'autenticità, l'energia plastica.

Il rilievo più importante è senza dubbio quello relativo all'insufficiente collegamento mantenuto durante la fase di studio tra i comuni e gli organi preposti all'elaborazione, e fra l'organismo politico e l'organismo tecnico del piano. E' infatti da attribuire in buona parte a questa defezione la relativa difficoltà dimostrata da parte delle amministrazioni e delle forze politiche a comprendere e fare propria l'ideologia che sostiene lo schema predisposto dai tecnici, donde una serie di contrasti e di difficoltà nella assunzione delle responsabilità, nella traduzione pratica sul territorio, nella applicazione di criteri di salvaguardia, ecc.

Urgente ripresa

E' in questo contesto pregiudicato da un vizio sostanziale, contrastante con la natura democratica dell'Istituto, che si potuta inserire anche una tendenza di tipo tecnocratico che ha gravemente approfonidito contrasti e difficoltà, tendenze che si rivelano disponibile anche a soluzioni di tipo autoritario purché il piano garantisca serietà scientifica ed efficienza razionalizzante, tendenza che contrappone l'opportunità e le valutazioni partigiane, effimere e contingenti dei politici alla pretesa obiettività scientifica e lungimiranza dei tecnici.

E' chiaro per tutti che anche sotto queste apparenze di contrasto culturale vi è un contrasto ideologico, che quindi va affrontato in termini politici e non così le squallide e umilianti manovre che si stanno conducendo da sei mesi a questa parte; manovre che tendono a modificare rapporti di forze e posizioni di controllo e di potere attraverso una ristrutturazione degli organi operativi che viene proposta e discusso in termini funzionali solo perché non si ha il coraggio di affrontare il dibattito politico e di assumere le relative responsabilità.

E' per questi motivi che crediamo sia giusto, in questo momento, fare appello alle stesse forze che già una volta hanno salvato il Piano intercomunale milanese dall'inevitabile fallimento dell'indirizzo autoritario, perché ricuperino la capacità di iniziativa e di chiarimento politico necessaria a sgombrare il campo da ogni equivoco e da interferenze estranee allo spirito dell'Istituto, e consentano una tempestiva e quanto mai urgente ripresa del lavoro.

Alessandro Tuttino

Mostra di Brüning, Schultze e Giò Pomodoro a Roma

È morto davvero l'informale?

A distanza di oltre un anno dalla «liquidazione» dell'informale, quando già si discuteva sul suo minimo accordo, su che cosa esso sia stato, può stupire d'incontrare nei periodici giornalistici, al di fuori di tutti questi artisti impegnati ancora oggi, in ricerche informali. Al luogo andare può sorgere il sospetto che l'informale, già belli'sotterrato da buona parte della critica, non sia poi morto e che nella bara sia stata chiusa in realtà la morte dell'informale. Alla fine, di questi artisti erano soprattutto quelli mutati di genito del mercato d'arte figurativo, oggi che non vede più d'escita per la sua condizione.

Schultze non sa opporre alle macchine, mostri dell'industria, altro che i suoi mostri vegetali, nei quali almeno c'è la vita organica. Si rimane così sul piano della pura critica protestataria, della scrittura, che non è più una realtà di cui si colgono solo le sensazioni fisiche e siccome esse sono dolorose, non si vede altro soluzione che quella di negare la realtà stessa, se proprio si può d'istruirla.

Per Giò Pomodoro, invece, non c'è contrapposizione fra mondo della natura e della tecnica, ed è logico per uno scultore come lui abituato a lavorare negli offici. Le sue sculture spesso tendenti al monumentale, acquistano una particolare flessuosità in virtù della lucentezza del bronzo polito che dà riflette alle mosse superficiali. A volte il bronzo si increspa con la duttilità della stoffa, altre volte in esso si aprono scure concavità di vagi sapori sensuali. Più che una rappresentazione oggettiva Pomodoro cerca una rappresentazione sensibile e così, quando non vuole raffigurare una espansione, una dilatazione, o una fluidità, egli riduce la folla ad una superficie tutta pieghe, in cui è il gioco di luci e ombre a rendere la scomposta fluidità del soggetto, e la matrice ad una o più bocche concave.

E, insomma, una scultura di forme indefinite e la comunicazione è affidata agli accenni, o meglio alla magia degli accenni, con un assoluto disinteresse per i particolari che vengono ritenuti alla stregua di inutili aneddoti. Basterebbe la scultura dedicata a Kennedy, con quello sguardo della materna allusivo alla ferita d'arma da fuoco, per intendere appieno in quale rapporto sia Pomodoro con la realtà. Quello che a lui interessa è dire sì, ma si costruttivi (ed ai Costruttori egli dedica questa sua prima personale romana, in cui presenta le sue bandiere dedicate a Maikowski).

Son queste tutte considerazioni che, suggerite già dalle mostre di Mularas, Vedova, Hochme, si sono ora puntualizzate visitando quelle di Peter Brüning (La Tartaruga), di Bernard Schultze (L'Atto, piazzale della Spagna, 20) e Giò Pomodoro (Mariborough, via Gramsci, 52), i quali mostrano di aver portato avanti le loro ricerca.

Prendiamo il tedesco Peter Brüning. La sua pittura attuale, mista di segni a matita e pelli colorati, alla maniera di Twombly e di colore direttamente spremuto sulla tela dal tubetto e poi spazzato con la mano, si distingue per la sua durezza, non rinnegando la sua natura gestuale, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrasti cromatici in funzione di un ritmo che rinsanqui la rarefazione degli elementi segnici e gestuali. Ma per lo più i particolari sono appena scatti di un preciso scatto, dando il senso del permanere d'una confusione, che nonostante tutte le buone volontà, anche se qua e là s'invverte una nuora volonta di metter ordine e di limitare i contrast

«Il silenzio» di Basov e «I vivi e i morti» di Stolper

Due coraggiosi film aprono la stagione sovietica

Il tema centrale di entrambe le opere è la lotta per la dignità umana nel periodo del «culto della personalità»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Due film, ricalcati su due romanzi di Simonov e Bonatti, apprezzati dai giornalisti della nuova stagione cinematografica e promettendo la ripresa pubblica di un dibattito che, in molti modi diversi, continua all'interno della società sovietica e logicamente continua quella che questa stessa società non vuole accettare le conseguenze di quel periodo storico che va sotto il nome di «epoca del culto della persona».

Infatti anche se il primo di questi film è puramente e semplicemente un film di guerra e il secondo un film di guerra immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale, si ritrova in tutti e due una stessa problematica: la problematica dell'uomo, del comunista coinvolto in una tragedia che lo condanna al ruolo di nemico della patria e del popolo, destinato a costruire. Quali sono i suoi pensieri, i suoi interrogativi? Come reagisce alla condanna? Con quali forze arriva a superare la frattura fino al ristablimento della verità? Ma questo non è molto tratto dall'omonimo romanzo di Simonov pubblicato in Italia da Rizatti Editore. Rintuiti, non c'è scelta: nel furore della guerra e della ritirata davanti alla invasione nazista che sembra aver colto di sorpresa gli altri comandi sovietici, il popolo ha deciso di agire assillante: «Come questo è potuto accadere? Chi sono i responsabili», l'uomo deve battearsi senza tregua a risolvere i suoi dubbi combattendo.

Chi conosce il romanzo di Simonov può già avere una idea del film di Basov, in cui chiudo esso pone agli spettatori. Simonov racconta la verità dei primi mesi della guerra, il caos della difesa e delle retrovie, l'erosione e la vigliaccheria, la resistenza degli avamposti, e l'arrivo della vittoria della Russia. Tutto questo nel libro è ancora descrivibile; più difficile era tradurlo in immagini cinematografiche, perché il linguaggio del cinema è più spietato e diretto. Eppure, l'anno

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Il ministro della Cultura dell'URSS, Ekaterina Furtseva, in una intervista con le riviste pubblicate questa sera ha confermato ufficialmente che lo scambio Teatro della Scala-Teatro Bolshoi avrà luogo nell'autunno di quest'anno.

In quei mesi, al Bolshoi di Mosca e al Teatro del Palazzo dei Congressi del Cremlino il complesso della Scala si esibirà per la prima volta in una serie di rappresentazioni di opere italiane. Il programma non ancora composto, non è ancora possibile comprendere le opere di Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini. Nello stesso periodo il complesso del Bolshoi apparirà alla Scala di Milano una serie di opere del repertorio classico russo.

Sempre nel 1964 verrà a Milano una serie di concerti, anche il pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Quest'anno l'Unione sovietica conta di ospitare, nel quadro degli scambi culturali con l'estero, artisti e complessi artistiche di oltre quaranta paesi stranieri. Nella stessa occasione, verranno la Comédie française, il gruppo de Compagnons de la chanson e i cantanti Yves Montand e Charles Aznavour.

Nel 1964 — ha precisato Ekaterina Furtseva — l'URSS ha già iniziato scambi culturali con l'India, e al largo ancora i nostri rapporti culturali con l'Estero, parlando degli scambi tra la URSS e gli Stati Uniti il ministro della Cultura ha rilevato ironicamente che «maignard le numerose richieste del complesso teatrale e danzante della Armenia non è stato ancora innestato negli Stati Uniti perché certi circoli temono l'invasione militare di questi 180 cantanti armeni, nudi e nudi, che compongono il complesso dell'Esterosoietico».

Ricordiamo che lo scorso anno, alla fine della loro permanenza in Italia, gli artisti furono bloccati perché il governo italiano rifiutò di concedere loro i visto.

a.p.

Augusto Pancaldi

La proiezione autorizzata dal Pretore di Firenze - Ieri sera l'«anteprima»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24. La ragazza di «Bube» ha finalmente trovato il suo posto nell'antico teatro, il pretore dottor Sergio che ieri sera aveva accolto la richiesta di inibitoria presentata dagli avvocati Filastri e Paoli e aveva ordinato la sospensione del film, ha deciso di autorizzare la proiezione, ma è uscito una nuova udienza per il 5 febbraio prossimo, su cui saranno accordate per dare una soluzione definitiva al problema.

L'anticamera della prefettura, che prima pomeriggio è stata invasa da fotografi e giornalisti, i quali hanno pazientemente atteso l'arrivo dei protagonisti di questa controversia convocati per le 5 pomeridiane dal pretore. Per l'ora fissata, con inappuntabile puntualità, sono saliti sul palco il dottor Cenacelli accompagnato dagli avvocati Canepelli e Piperno, Renzo Ciandri («Bube») e gli avvocati Paoli e Martelloni (che sostituisce l'avv. Filastri) e il direttore del cinema Odeon.

L'attesa della piccola folla di curiosi è diventata un'ora di speranza di vedere qualcosa anche la protagonista del film Claudia Cardinale, è invece andata delusa poiché l'attrice era partita alla volta di Milano nella prima ora della mattina. Dopo una lunga discussione profrattasi per quasi due ore, il pretore, con l'accordo dei convenuti, e lascian-

do impinguati gli interessi delle parti, ha preso la decisione con la quale si autorizza la proiezione del film che del resto era già stato visionato in alcuni centri minori e la cui prima proiezione contemporanea non è in 70 città.

Immediatamente dopo ha lasciato l'ufficio del pretore il direttore del cinema Odeon che si è precipitato all'telefono per dare le necessarie disposizioni alla proiezione che è immediatamente iniziata.

Teoricamente, comunque, la proiezione del film poteva iniziare regolarmente alle 15,00, consigliando, poiché l'ordinanza di inibitoria riguardava solo l'antepriema di ieri sera e non le successive programmazioni, di rinviare il regista del film al pretore, il quale.

Concordi che non ha voluto rilasciare dichiarazioni e lo stesso Renato Ciandri il quale, piuttosto taciturno, ha lasciato all'avv. Ugo Paoli il compito di annunciare la decisione del pretore, senza voler aggiungere nulla.

Il pubblico non ha comunque potuto commentare la vicenda — che per la verità è andata gradatamente ridimensionandosi nelle ultime ore — ed è opinione corrente che lo accordo verrà comunque fatto soddisfacente anche perché si tratta di un film di cui i critici e gli esperti sono salivati così ammirabilmente con la richiesta di sospensiva.

r.c.

Piace «Dopo la caduta»



NEW YORK, 24. «Dopo la caduta», l'ultimo dramma di Arthur Miller, andato in scena ieri sera in un teatro del Greenwich Village, ha avuto grande successo, la giudica più matura opera di Miller. «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Miller preferisce puntare sulla prima versione. Per lui il protagonista è l'avvocato, di professione, che però è un po' come uomo di ferme principi moral e democratici, un progressivo: il problema della commedia è per Miller, quel di partito, che in guerra è cominciato a credere in Dio e poi si è convertito alla politica perenne.

Ci saranno nella commedia rievocazioni grottesche della Culla degli anni '30, con le festività dei coloni americani. Uno dei quali sarà Aldo Sivani, interprete del Posto di Olmi e del sabato al lunedì, di Guerriero, per la prima volta insieme, a dire spettacolo, come si vede spazio. Sivani. La madre sarà Laura Adani. «Il ruolo sembra fatto apposta per lei»; il figlio Sandra Panzer, interprete del Posto di Olmi e del sabato al lunedì, di Guerriero, per la prima volta insieme, a dire spettacolo, come si vede spazio. Sivani.

Ci saranno nella commedia rievocazioni grottesche della Culla degli anni '30, con le festività dei coloni americani. Uno dei quali sarà Aldo Sivani, interprete del Posto di Olmi e del sabato al lunedì, di Guerriero, per la prima volta insieme, a dire spettacolo, come si vede spazio. Sivani.

Oltre che la ragazza, la povera cantante traumatizzata da giovinezza di una violenza subita, maneggiata e manipolata, momentaneamente inibita e condizionata in ogni suo gesto, in ogni sua partecipazione alla vita degli altri, quindi anche a quella dell'uomo che ha sposato?

Miller preferisce puntare sulla prima versione. Per lui il protagonista è l'avvocato, di professione, che però è un po' come uomo di ferme principi moral e democratici, un progressivo: il problema della commedia è per Miller, quel di partito, che in guerra è cominciato a credere in Dio e poi si è convertito alla politica perenne.

Per altri, ed è certo che questi altri avranno la maggioranza, «Dopo la caduta» è, nella storia, la storia di Marilyn Monroe che quella di Miller stesso.

Ci saranno nella commedia rievocazioni grottesche della Culla degli anni '30, con le festività dei coloni americani. Uno dei quali sarà Aldo Sivani, interprete del Posto di Olmi e del sabato al lunedì, di Guerriero, per la prima volta insieme, a dire spettacolo, come si vede spazio. Sivani.

Ci saranno nella commedia rievocazioni grottesche della Culla degli anni '30, con le festività dei coloni americani. Uno dei quali sarà Aldo Sivani, interprete del Posto di Olmi e del sabato al lunedì, di Guerriero, per la prima volta insieme, a dire spettacolo, come si vede spazio. Sivani.

Gabriele Ferzetti, apprenderà la sua attività teatrale nella prossima primavera: l'attore si presenterà infatti al pubblico romano con due atti unici.

Si tratta dell'Amante di Harold Pinter e L'occhio pubblico di Peter Shaffer.

Gabriele Ferzetti, apprenderà la sua attività teatrale nella prossima primavera: l'attore si presenterà infatti al pubblico romano con due atti unici.

Si tratta dell'Amante di Harold Pinter e L'occhio pubblico di Peter Shaffer.

vico

Occupato

dagli studenti

il Teatro Ateneo

I componenti del Centro Universitario Teatrale di Roma hanno deciso ieri la occupazione pacifica a tempo indeterminato del Teatro Ateneo, dopo il completo fallimento del tentativo di interessare le autorità competenti alla disperata situazione in cui versa a Roma il teatro universitario. Il CUT ha chiesto l'intervento temporaneo del Magnifico Rettore.

Nella telefonata, Miller con due bravissimi interpreti del dramma: Barbara Loden e Jason Robards Jr.

Gabriele Ferzetti, apprenderà la sua attività teatrale nella prossima primavera: l'attore si presenterà infatti al pubblico romano con due atti unici.

Si tratta dell'Amante di Harold Pinter e L'occhio pubblico di Peter Shaffer.

Gabriele Ferzetti, apprenderà la sua attività teatrale nella prossima primavera: l'attore si presenterà infatti al pubblico romano con due atti unici.

Si tratta dell'Amante di Harold Pinter e L'occhio pubblico di Peter Shaffer.

vico

Le due parti si sono accordate

Tolto il voto al film su «Bube»

SCILLA GABEL
IN TEATRO



V

controcanale

Gli equivoci della TV

La serie dei 9 classici da Sofocle a Pirandello è una delle iniziative televisive di cui risulta estremamente difficile capire la ragione. Innanzitutto la scelta è già abbastanza restrittiva: perché si comincia con Sofocle e non con Eschilo visto che i due poeti tragici dell'antica Grecia lavorano in epoche vicine e che appunto con Eschilo inizia la grande stagione del teatro di cui sia rimasta traccia? Dubbia è anche la scelta di Pirandello come punto di chiusura ma, a parte il fatto che si procede a zig zag e non si segue, in questo ciclo, l'ordine cronologico, il vero limite dell'iniziativa consiste nella sua inutilità. La TV avrebbe benissimo potuto lo stesso dedicare un giorno della settimana alla prosa senza coniare assurde etichette che non dicono nulla.

C'era, tempo addietro, nel clima di terrore che i primi esperimenti atomici avevano scatenato nell'umanità, la mania di stabilire un pubblico referendum fra critici quali fossero i dieci libri da salvare dalla morte della civiltà in un ipotetico rifugio antiautomatico. Forse sono questi i 9 classici del teatro da salvare? Lascieremo allora distruggere *Amleto*, ad esempio, per sostituirlo con *Gli equivoci di una notte* visto ieri sera?

Dubitiamo che vi sia qualcuno in TV a pensare così, anche se a Oliver Goldsmith il video pare essere molto affezionato: i lettori ricordano il romanzo sceneggiato Il vicino di Wakefield. E' chiaro, a questo punto, che non facciamo questione di etichette, ma ci interessa piuttosto sottolineare la totale assenza di una precisa consapevolezza delle proprie funzioni, da parte dei responsabili delle programmazioni televisive, e della totale incapacità a creare alcunché di organico, e questo non solo — lo sappiamo — nel campo dei teatranti.

Anche questa occasione di dare al pubblico questa informazione necessaria in campo culturale è stata così mancata. La TV, insomma, non arriva neppure dove, bene o male, arrivano le varie encyclopédie a dispense o a volumi oggi disponibili in numero sempre maggiore per ogni branca del sapere.

Introdotto arbitrariamente fra questi nove classici la rinfusa senza nesso fra loro, Gli equivoci di una notte (un esempio tipico, ma non dei migliori, di commedia di costume, onirica e divertita, del teatro inglese della Restaurazione) hanno comunque trovato ieri una interpretazione gradevole, garbata in Paolo Poli, frizzante come sempre, Carla Gravina, Warner Bentveuge e nella giovane Marisa Bartoli.

In apertura di serata era andata in onda una commemorazione di Titta De Filippo, con l'intervento di De Sica e di Peppino De Filippo (Eduardo aveva già avuto occasione di ricordare la sorella nei giorni scorsi).

vico

le prime

Cinema

Il Cardinale

Molto si è parlato di questo film che Otto Preminger ha tratto dal romanzo di Henry Morton Robinson, anche per la sua eccezionale durata della storia di maternità verso i figli e delle inibizioni sessuali di costoro. Il secondo sta nel fatto che gli americani si diventeranno a vedere nella commedia di Kopit la parola di come, nel teatro naturalista, si rende la figura della madre verso i figli e le diverse fedi di fidanzamento con il fratello.

La storia? Una donna vive sola con il figlio grandicelle. Lo ha educato a dire le donne, «essere malvagi». Il padre è morto non per un malestere fisico, quanto per una sofferenza interiore, per la morte del suo amore, il marito, operato dalla moglie, così premurosa, così presente in ogni momento della sua vita. Spentosi lentamente come un lucignolo, l'uomo continua a vivere nella casa della moglie. Continua a vivere perché è là in una incredibile funeraria, cammina su una porpora cardinalizia di un giovane quanto altante prete di Boston, ha cresciuto in una casa di cui nulla sa, non è certo agevole raccontare.

E' comunale che la sua ascesa sia rapida quanto numerosi sono i motivi che, a volte a volte, lo soppongono ad un duro travaglio spirituale. Primo tra i quattro è la durezza della fidanzata, poi la rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la decisione della ragazza di concedergli; poi un presunto quanto novi avvenimenti miracolosi cui fa seguito la decisione di far morire la sorella, allorché la ragazza, per salvare la vita della ragazza o la creatura che porta in grembo. Padre Sermoyer, piegato dal rifiuto di lui a convertirsi, la

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf

Prima dei
« Maestri cantori »
all'Opera

Oggi alle 20 epprmas del « Maestri cantori » di R. Wagner in edizione italiana (quinta recita in abbonamento serale), diretti dal maestro Ugo Serafini (teatro lirico), Interporto Teatro delle Mucchiette Pobbe, Gabriella Carutan, Gastone Limirati, Giuseppe Tedeschi, Piero Giulini, Boris Christoff, Franco Puccini, Franco Ricciardelli, Regia di Carlo Piccinato. Maestro del coro Gianni Lazzari. Scena di Wolfgang Wagner.

Domenica 26, alle ore 17, repliche del « Braccio di ferro » dello Spettacolo di Balletti, diretti dal maestro Carlo Franci.

CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA

Giovedì 30 gennaio alle 21,15 al teatro Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) avrà luogo il primo concerto tra i più attesi del « Teatro delle Marionette di Salisburgo » terra per l'Accademia Filarmonica Romana (il tutto sarà eseguito da un bravo magico: d. Mozart). Venerdì 31 alle ore 17 spettacolo variato, alle 21,15 concerto di musica moderna. I biglietti sono in vendita presso l'Accademia.

AUDITORIO

Domenica 17, alle 17,30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Cagliari, concerto diretto da Pierluigi Urbini con la partecipazione della violinista Zara Nelsonova Musiche di Brahms, Dvorak e Mendelssohn.

AULA MAGNA

Ale 12,30 « Storia del trio con pianoforte » nell'esecuzione del Trio di Bolzano. In programma musiche di Mendelssohn, Schumann, Schubert.

TEATRI

ARLECCINO (Palazzo Giacomo Cobelli e Maria Monti presentano: « Can can degli italiani » con V. Del Verme, S. Massimini, S. Mazzola, L. Merlini, A. M. Sartori e Prezzi familiari).

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tele. 480 564 - 436 532). Alle 21,30: « Edipo a Ilosirolo » di L. Caron con D. Balsillie, G. Bertolotti, Nello Riva e i maghi G. Magni e M. Tonni. Scene di D. Melchiori.

ARTISTICO OPERAIA (Domani alle 17 ultima replica di « Tre topi grigi » di Agata Giannini).

BORGOS. S. SPIRITO (Via dei Penitentiari n. 11). Domani alle ore 16,30 la Clia D'Origlia - Palmi presenta: « Margherita di Cortona » 3 atti di G. Sartori e di B. Simeone Prezzi familiari.

DELLA COMETA (Tel. 37363). Alle 21,30: « Franca Valeri e il suo gattino ».

DELLE MUSE (Via Forlì 48 - Tel. 682948). Alle 22 Paolo Polli e Lia Orsi, in « Paolo Polli e Lia Orsi » di Anna Cozzi, con D. Balsillie, G. Bertolotti, Nello Riva e i maghi G. Magni e M. Tonni. Scene di D. Melchiori.

DEI SERPI (Via dei Mortaroli). Alle 17 Clia per « Gli anni verdi » di G. Luongo. « Glifa », 3 episodi brillanti di Luongo come: « Padre D. Luigi Fornetto », « Buonf. Di Federico Marturano », « Vivaldi », « Manera Regia Luongo ».

ELISEO (Alle 21: « Antigone Lo Cascio ». 3 atti di Giulio Gatti con Anna Proclemer, G. Albertazzi. Regia di G. Alberzetti).

GRATTINI (Riposo).

PALAZZO SISTINA (Alle 21,15 precise la Clia Grandi Riviste - Dapperto con Silvana Blasi e Gianni Agus, in « La legge di Dio » nei due tempi di Michele Galdieri).

PARIOLI (Alle 21,15: « Scanzonissimo » di Dino Verde).

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Riposo). Unicamente la compagnia dei Biunomisti di Marina Lando e Silvio Spaccesi con Mario Guardabassi. « Il nido » 2 tempi brillanti di Luciano Battisti (dei Gogol). Regia di Lino Procacci.

QUIRINO (Alle 21,30: « Cappelli prese » la Clia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Lella Ducci presentata « Ah, vecchiaia maledetta » di Fausto Nenna assoluta domenica alle 17,30).

RIDOTTO ELISEO (Alle 21,30: « Trinitella »).

ROSSINI (Alle 21,15 la Clia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Lella Ducci presentata « Ah, vecchiaia maledetta » di Fausto Nenna assoluta domenica alle 17,30).

SATIRICI (Tel. 363 425).

Alle 21,30 la Clia Rocca D'Astusa e Solveig con Umberto Spadaro nella commedia in 3 atti di A. M. Scavo. « Crispino è un amico ».

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153). I re del sole, con Y. Brynner (alle 15,15-18,05-20,25-22,50) SA.

ESPERO (Grande compagnia di riviste)

LA FENICE (Via Salaria, 35). La nota, con G. Spadolini e rivista Alberto Sorrentino (VM 18) DR.

ORIENTE (Assalto degli apaches e rivista D'Amico).

VOLTURNO (Via Volturro). I 7 folgori di Assur con H. Duff e rivista Nino Terzo SM.

EMPIRE (Tel. 591086). Il cardinale.

ERGONIA (Palazzo Italia all'Euro). Tel. 5910 9856.

ASSALTO AI GATOPOLI, con M. Rutherford G. e Tom e Jerry DR. (alle 15,15-20,15-22,50).

EUROPA (Tel. 865.738). La storia con Samanthan, con P. Newman (alle 15,45-17,40-20,25-22,50) SA.

FIAMMA (Tel. 471 100). Tom Jones, con A. Finney (alle 15,15-17,45-20,15-22,50) SA.

FAIMMETTA (Tel. 470 164). Rampage (alle 16-18-20-22).

GALLERIA (Tel. 473 267). Sandokan, la tigre del Mompambé (ult. 22,50) A.

AMBASCIATORI (Tel. 481 570). Sandokan, la tigre del Mompambé con S. Reeves A.

Dopo 98 giorni di rappresentazioni di « LAWRENCE D'ARABIA » iniziano OGGI sempre al Cinema EMPIRE

Le repliche del CINEMA 2° SUPERFILM



CARDINALE
Un film di OTTO PREMINGER

ORARIO SPETTACOLI: 15,30 - 19 - 22,50

Sono sospese tessere ed omaggi

RIVOLI (Tel. 480 883). Un sentito sentimentale, con G. Prevost (alle 16-18,15-20,25-22,50) SA.

ROXY (Tel. 870 504). Sida nella valle del Comanche, con J. Murphy (alle 16,10-18,15-20,20-22,50) DR.

ROYAL (Tel. 770 549). La cintura dei re (in cinema) (alle 15-18-20-22,50) DR.

SALONE MARGHERITA (Cinema d'essai). Il diavolo in corpo, con J. Philip (VM 18) DR.

SMERALDO (Tel. 351 501). Il comandante, con Totò.

SUPERCINEMA (Tel. 483 498). La storia del generale Custer (alle 15-18-20-22,50) SM.

TREVI (Tel. 689 619). Qui certo non su che, con D. Davi (alle 15,15-18-20-22,50) SA.

VIGNA CLARA (Tel. 320359). Il grande safari, con G. Lachman (alle 16-18,35-20,35-22,45) A.

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8380718). La grande Cava, con R. Salvadore (VM 18) DR.

AIRONE (Tel. 727 193). Agente federale Lemmy Caution, con E. Costantini G.

ALASKA (Tel. 652 048). Una 75ª distruzione di Ercolano, con D. Paget SM.

ALCYONE (Tel. 8380930). FBI, divisione criminale, con E. Costantini G.

ALFIERI (Tel. 290 251). Sandokan, la tigre del Mompambé con S. Reeves A.

ARALDO (Tel. 870 164). Il grande caldo, con G. Ford G.

ROSSINI (Alle 21,30 C. Cappelli presenta la Clia De Lillo, Fal Valli, Libero, con D. Corra e Giuffrè e « Sel personaggi in cerca d'autore » di L. Pianello Regia De Lullo).

RIDOTTO ELISEO (Alle 21,30: « Trinitella »).

ROSSINI (Alle 21,15 la Clia del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Lella Ducci presentata « Ah, vecchiaia maledetta » di Fausto Nenna assoluta domenica alle 17,30).

SATIRICI (Tel. 363 425).

Alle 21,30 la Clia Rocca D'Astusa e Solveig con Umberto Spadaro nella commedia in 3 atti di A. M. Scavo. « Crispino è un amico ».

lettere all'Unità

Come si può perdere la misera indennità di disoccupazione pur avendo pagato dieci anni di contributi

Caro Alicata,

sono un operaio e da dieci anni lavoro ininterrottamente pagando tutti i contributi; adesso, da 7 mesi, per disgrazia, mi trovo disoccupato. Mi sono rivolto all'Ufficio del lavoro, consegnando il libretto, mi hanno detto di rivolgermi all'Ufficio disoccupati di Torpignattara e così ho fatto, chiedendo all'impianto cosa doveva fare per avere l'indennità che danno a chi è disoccupato. Mi ha risposto di riempire un modulo e così lo ho fatto, non sapendo che era giorno di paga, però, ho riempito un modulo che era stato portato da un altro operario che l'ha consegnato all'impiegato che l'ha preso senza scrivere leggero e senza dirmi nulla. Mi sono recato all'INCA e mi

hanno risposto che non possono far niente e di rivolgermi dove ho fatto domanda; mi sono quindi recato in quell'ufficio ma mi sono sentito dire (dopo sportello dove avevo riempito il modulo) che, avendo sbagliato io, ho perso tutto.

Domando se è vero che loro esaminano le domande che scriviamo per prendere i soldi; e, se lo hanno fatto, avranno pur visto che Stefano Francesco non aveva fatto domanda regolare. Non era quindi loro dovere informarmi che avevo sbagliato modulo e che rischiavo di perdere quella misera indennità che mi spettava, avendo pagato i contributi.

FRANCESCO STEFANINI

Via Pontina, 18

(Roma)

tico, di arrivare alla fine senza essere venuto a capo di questa molla piccola, ma credo legittima, curiosità.

Non sarebbe meglio dare sempre spiegazione ai lettori quando si usano parole inusitate o difficili?

OSVALDO GEMMA

(Milano)

Una beffa ai pensionati autoferroviamieri

In base alla legge 830 i pensionati autoferroviamieri, dal primo gennaio 1963, hanno avuto un aumento del 16,67 per cento, ma questo aumento è risultato una farsa perché:

1) Sono tutti al corrente che alle mogli dei pensionati autoferroviamieri non vengono pagati gli assegni familiari e con ciò hanno tolto anche il caro pane.

I pensionati riflettano e ricordino queste piccole cose e queste grandi beffe: ci tolgo il pane pane, la pensione annuale viene divisa per 13 mesi, come è sempre stato, dovrà essere divisa per 12 (e poi darci una tredicesima), non danno l'assegno alle mogli.

DITTESMAR DI CHIARA

(Roma)

Perché il dramma di « Argo »

non commuove

Non sono un cinofilo arrabbiato e non vorrei quindi essere confuso con quelli che trattano i cani meglio dei bambini, o che dedicano più cure agli uccellini che agli uomini; non vorrei, mi spiego, essere franteso. Questa premessa è necessaria perché mi riferisco al caso del cane lupo « Argo », che nella spaventosa sciagura stradale avvenuta l'altro giorno alle porte di Genova, è rimasto per l'intera giornata accucciato, con tre zampe rotte, vicino ai resti della macchina del suo padrone, senza che nessuno pensasse a chiamare un veterinario.

Si fosse trascurata la bestia per salvare la vita agli uomini, d'accordo; ma per gli occupanti della tragica « Dauphine » non c'era proprio più nulla da fare. Mi stupisce, quindi, che non si sia trovato, nel corso di parecchie ore, un minuto di tempo per far portare via e curare il povero « Argo » (che, tra parentesi, è morto).

Mi si obietterà che oggi si è fatto ormai il callo agli incidenti stradali, anche i più terribili, e che è, quindi, per meno anacronistico, comunicarsi per il caso di un cane. Ma sono convinto che qualcuno uomo dotato di un minimo di sensibilità, riflettendo un attimo, non possa non darmi ragione, sia pure rivolgendo un amaro pensiero a questa nostra società che ci ha « condannato » al punto da non permettere più di commuoversi, non dieci per il dramma di un cane, ma neppure per quelli che coinvolgono — e quanto spesso, per nostra disgrazia — gli uomini.

LUCIANO FERRI
(Torino)

schermi e ribalte

AVVENTURA
GARDEN (Tel. 582 848) 1 cuori intratti, con N. Mandrucci (ult. 22,45) SA.

BALDINO (Tel. 870 221) 1 cuori, con S. Reeves e C. G. (ult. 22,45) SA.

BARBERINO (Tel. 471 707) 1 cuori, domani, con S. Loren (ult. 15,45-17,50-20,15-21,23) SA.

BOLOGNA (Tel. 700 700) 1 cuori, con J. Margolin (ult. 22,45) SA.

BRACCIO (Tel. 700 251) 1 cuori, con J. Margolin (ult. 22,45

Chimici

Ai ferri corti

Le prospettive sindacali per il 1964 si preannunciano difficili, con situazioni di forte tensione in alcune categorie. All'origine di questa prospettiva vi è l'intransigenza padronale su questioni riconducibili, quali il miglioramento dei salari, la contrattazione articolata degli aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, i diritti sindacali all'interno dell'azienda. In questi termini il Segretario Generale della CGIL formula - nella recente conferenza stampa - il giudizio della Federazione sulla situazione sindacale, e nessun dubbio può aversi sull'esattezza di tale valutazione. Basti pensare, ad esempio, all'atteggiamento del padronato tessile, che rifiuta da due mesi addirittura la trattativa per il rinnovo del contratto; o a quello della generalità delle aziende metalmeccaniche, che a meno di un anno dalla stipulazione del nuovo contratto trattano sistematicamente di rinnegarne fondamentali acquisizioni.

Potrebbe però sembrare, a prima vista che il giudizio complessivo della CGIL non trovi riscontro in un altro importante settore industriale - quello chimico-farmaceutico -, nel quale si sono già acute trasmissioni di trattative per il rinnovo del contratto che si siede il 15 febbraio, mentre la quarta inizierà il 28 gennaio. Se così fosse, non si potrebbe certo parlare di una creazione marginale alla generale intransigenza padronale, considerando il peso dell'industria chimica e farmaceutica nell'economia nazionale, non tanto per il numero degli addetti (si tratta tuttavia di oltre 200 mila lavoratori), quanto per la dinamica tipicamente elevata del suo sviluppo (la chimica e l'industria dell'avvenire), per la composizione altamente qualificata delle sue manifatture, e ancor più per le presenze dominanti nel settore dei maggiori «potenti» confindustriali, dalla Montecatini alla Edison, dalla stessa FIAT alla Solvay, dalla Lepetit alla Carlo Erba, alla SQUIBB.

E' vero che il padronato chimico e farmaceutico manovra con una tattica più elastica, non si trova in clausura pre-giudiziaria di principio, forse anche perché reso più cauto dalle azioni che durante lo stesso 1963 hanno investito i maggiori gruppi - ricordo soltanto gli scioperi unitari nella Montecatini dell'estate scorsa -. Ma quando si arriva - come è avvenuto nella sessione di metà gennaio - al merito delle principali rivendicazioni, prese in termini abbastanza simili da tutte e tre le Organizzazioni sindacali, emerge chiaro l'intenzione della controparte di contenere il rinnovo contrattuale entro limiti assolutamente incompatibili con gli obiettivi economici e normativi perseguiti.

Non si respinge, ad esempio, il principio della contrattazione a livello aziendale (che interessa particolarmente i premi di produzione) ma si pretende di circoscrivere le stesse materie demandate a questo livello entro rigorose «fase» quantitative prefissate nazionalmente.

Si enumera la disponibilità a «consistenti» aumenti salariali, ma si precisa che gli aumenti dei minimi tabellari conseguenti un anno fa dai metalmeccanici hanno lasciato «già allora (figuriamoci oggi) estremisti» gli industriali chimici. D'altra parte si respinge non solo l'idea di un «programma» di graduale parificazione dei trattamenti normativi degli operai a quelli degli impiegati, ma si esclude anche qualsiasi miglioramento nelle ferie, nelle indennità di quiescenza, nel trattamento di malattia. Si ammette una possibilità di revisione della classificazione dei lavoratori, ma si vorrebbe ridurla ad un semplice aggiornamento delle attuali esemplificazioni, mantenendo la vigente scala di qualifiche che è diventata ormai troppo corta rispetto alla gamma delle capacità professionali largamente presenti in questa moderna industria. Si accetta una qualche riduzione dell'orario di lavoro, in misura però che restano lontani perfino dai livelli già raggiunti in grandi complessi del settore.

Si potrebbe continuare a lungo ad elencare le preclusioni o le inequivocabili delimitazioni prospettate dagli industriali chimici e farmaceutici; ci limitiamo però a rilevare come le modevoli «aperture» a accennate vengano condizionate dal padronato alla pesante ipoteca di un completo assorbimento dei superumini di fatto nei migliori risultati contrattuali.

Conclusi i lavori ieri a Londra

Scarsi risultati all'UEO

**Politica di ricatto
verso Belgrado**

**Bonn rifiuta
di pagare
le riparazioni
alla Jugoslavia**

A ormai vent'anni di distanza dalla fine della seconda guerra mondiale, la Germania occidentale — che rifiuta di risarcire le vittime jugoslave dell'aggressione hitleriana benché a questo dovere, morale prima ancora che giuridico, ha impegnato l'accordo di Potsdam. Un'altra violazione, dunque, del famoso principio sul quale Bonn si è fatto forte per le clausole relative alla denazificazione, alla democratizzazione, alla demilitarizzazione. Ma con qualcosa di più, perché questo è una violazione che trasferisce alle proprie interlocutori il clima di cui i dirigenti federali hanno dato prova abbondantemente in casa propria nei confronti dell'eredità nazista.

Va notato che la Germania occidentale già da vari anni, di fronte alle pressioni sovietiche, ha fatto con diversi Paesi che furono vittime dell'occupazione hitleriana: Belgio, Olanda, Francia, Danimarca, Grecia, Italia, Austria nonché Svizzera e Israele, benché con quest'ultimo si incontrino relazioni diplomatiche. Perché la Jugoslavia è stata esclusa?

Si tratta d'un ricatto, aperto e, dato l'oggetto della contesa, ripugnante. La Jugoslavia, uno dei Paesi più colpiti e devastati dal nazismo, un Paese che ha subito un milione di morti e decine di migliaia di disabili, non è stata nemmeno considerata come un patrimonio nazionale viene discriminata ed esclusa dal risarcimento perché il governo di Belgrado ha instaurato relazioni diplomatiche con la RDT.

Potrebbe essere, alla leggerezza e insindacabilità da terroristi, Bonn pretende di « punire » il popolo jugoslavo. Un giornale tedesco occidentale, il Generale Anziger, ha scritto recentemente: « A titolo di pena, va pagato il ricatto di un altro Paese che ha subito un milione di morti e decine di migliaia di disabili, non è stata nemmeno considerata come un patrimonio nazionale viene discriminata ed esclusa dal risarcimento perché il governo di Belgrado ha instaurato relazioni diplomatiche con la RDT ».

Per quanto riguarda gli accordi di Praga, provvedimenti che URSS e Polonia avrebbero trattato dalla zona di occupazione sovietica (cioè dall'attuale Repubblica federale tedesca), secondo la Repubblica democratica tedesca ha tenuto fede agli obblighi e fin dal 1951 il governo di Bonn affermava in pubblicazioni ufficiali che finalmente erano stati pagati dalla « zona in contropartite 10,7 miliardi di dollari (e nel 1952 i socialdemocratici parlavano addirittura di 28 miliardi di dollari).

Quanto ha invece pagato la Germania Repubblica federale, la Germania del « miracolo economico », ultime vittime del nazismo? Lo dice la relazione della agenzia interallieata per le riparazioni composta dai rappresentanti di 18 Paesi: ha pagato 520 milioni di dollari, cioè il 10 per cento (10 miliardi di dollari attuali) e di questa somma alla Jugoslavia sono toccati appena 35 milioni di dollari (prebeli) vale a dire la millesima parte dei danni calcolati da una apposita commissione governativa jugoslava.

Bruxelles

Relazione sulle difficoltà nel MEC

BRUXELLES, 24. Un nuovo campanello d'allarme per il MEC stato suonato dalla commissione esecutiva della Comunità nella sua riunione annuale sulla situazione economica. Nelle relazioni si afferma che vi è stato « eccesso di spese e che, e i sei Paesi non modificheranno politica nel senso di limitare i crediti e contenere le spese — questa è la nuova direttiva — il MEC minaccia di sconvolgere l'economia comune, e quindi per mettere in stabilità internazionale, cioè la relazione, trebbe non essere in grado far fronte ai suoi impegni verso i Paesi in fase di sviluppo e suggerisce di addosarsi ai USA e ad altri Paesi altamente industrializzati l'onere aiutare i Paesi sottosviluppati. Altri elementi negativi emergono dal documento della commissione economica. L'avanzo della bilancia dei pagamenti

sui problemi dell'Europa

Saragat evita di prendere posizione contro i francesi

Dal nostro corrispondente

Praga

**Pubblicata
la risoluzione
del PCC sul Piano
ceskoslovacco**

PRAGA, 24.

Sono state rese note questa sera le linee generali della risoluzione del Comitato centrale del PCC, sul piano di sviluppo economico del 64, sul quale già abbiamo riferito al pubblico. Nella sede della presidenza dell'Assemblea nazionale del Consiglio dei ministri, il ministro delle finanze, Václav Klaus, ha presentato la risoluzione del Comitato centrale del PCC, sul piano di sviluppo economico del 64, sul quale già abbiamo riferito al pubblico.

La conversazione odierna fra Saragat e Walker — così si è detto — ha avuto carattere preliminare, in preparazione dei contatti che Walker avrà a Roma con Saragat stesso e altri membri del governo italiano. Stasera, Saragat ha invitato a pranzo il « leader » laborista Harold Wilson. Frattanto, con un esame generale delle questioni economiche che concernono i sei paesi della Comunità europea e la Gran Bretagna, l'Unione europea occidentale prospetta una serie di contatti che riguardano in particolare i rapporti che raccolgono più l'astasia e i collaborazionisti che alla vittoria del « leader » laborista Harold Wilson.

Si sottolinea inoltre l'importanza di tutte le misure atte a migliorare la qualità della produzione e la produttività del lavoro, la specializzazione e la concentrazione della produzione. Di particolare interesse, le cifre di sviluppo del commercio con l'estero: 3,7 per cento in totale mentre le stime di commercio con i paesi capitalisti aumenterà del 6,7 per cento.

LONDRA, 24.

Con un discorso al Consiglio dell'Unione europea occidentale sull'importanza degli aiuti economici ai paesi in fase di sviluppo, il ministro degli esteri italiano Giuseppe Saragat ha concluso oggi la sua visita in Gran Bretagna, durante la quale egli ha avuto occasione di incontrarsi col ministro degli esteri britannico Butler e col primo ministro Sir Alec Douglas Home. Saragat ha anche avuto un colloquio col portavoce laburista in politica estera, Patrick Gordon Walker: Saragat ha invitato Walker a Roma e il ministro degli esteri, « ombra » dell'opposizione laburista si tratterà nella capitale italiana nei giorni 3, 4 e 5 febbraio prossimi.

La conversazione odierna fra Saragat e Walker — così si è detto — ha avuto carattere preliminare, in preparazione dei contatti che Walker avrà a Roma con Saragat stesso e altri membri del governo italiano. Stasera, Saragat ha invitato a pranzo il « leader » laborista Harold Wilson. Frattanto, con un esame generale delle questioni economiche che concernono i sei paesi della Comunità europea e la Gran Bretagna, l'Unione europea occidentale prospetta una serie di contatti che riguardano in particolare i rapporti che raccolgono più l'astasia e i collaborazionisti che alla vittoria del « leader » laborista Harold Wilson.

Si sottolinea inoltre l'importanza di tutte le misure atte a migliorare la qualità della produzione e la produttività del lavoro, la specializzazione e la concentrazione della produzione. Di particolare interesse, le cifre di sviluppo del commercio con l'estero: 3,7 per cento in totale mentre le stime di commercio con i paesi capitalisti aumenterà del 6,7 per cento.

Violenti incidenti a Bengasi

Due studenti uccisi dalla polizia libica

Profonda emozione anche a Tripoli - Movimento antimongrachico? - Si dimette il governo

Un episodio degno della più ferocia criminalità nazista, come si vede. Ma una storia — fantastica come falsa — come quella di Bonn, sembra di poter discutere i problemi della Malesia, ma si ritiene che il membro dell'esecutivo di Washington sia stato messo al corrente anche dei problemi discussi in sede « europea », in particolare quelli che interessano più direttamente gli USA.

Nel tardo pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa con i giornalisti italiani, Saragat ha avuto difficoltà a spiegare perché la delegazione italiana fosse rimasta in silenzio, ieri, quando la Gran Bretagna aveva chiesto ai sei paesi europei di partecipare fin dall'inizio alle discussioni sull'unità politica europea. La stampa aveva rilevato l'atteggiamento italiano che contraddiceva a quella « perfetta unità di vedute » che il comunicato del giorno precedente si era sforzato di mettere in luce, a proposito dell'aiuto che l'Italia sarebbe stata pronta a dare alla Gran Bretagna nella sua ricerca di più stretti contatti con l'Europa. Saragat si è limitato a dire che egli ha voluto evitare di aprire una polemica con la delegazione francese.

Una storia simile non avrebbe nemmeno meritato di essere citata se la parte del governo federale fosse venuta in cimento di smentita, se sulla clamorosa e impudente menzogna non si fosse evidentemente buttata la stampa federale, se insomma l'attacco a Koch-Popovic non fosse un'azione di pura provocazione antijugoslava che viene ad inserirsi in un quadro purtroppo già ricco e del quale il rifiuto di Bonn a risarcire le vittime delle atrocità naziste è l'elemento più vistoso.

TRIPOLI, 24. Gravissimi incidenti, scoppiati nei giorni scorsi a Bengasi fra polizia e studenti in circostanze non ancora chiare nel loro significato politico, hanno provocato due morti e numerosi feriti. Gli uccisi sono due giovani universitari, Ali Biggiu e Salah Naggaz. Fra i feriti vi sono numerosi altri studenti, insegnanti, e sei agenti di polizia, di cui uno colpito a una gamba da una pallottola, e gli altri feriti da bastonate

o coltellate (tale, almeno, è la versione ufficiale, come sempre da accogliersi con prudenza).

Gli incidenti hanno avuto luogo quando la polizia ha tentato di disperdere con la violenza una manifestazione organizzata da studenti universitari delle facoltà di lettere, commercio e giurisprudenza, a cui si erano uniti molti alunni delle scuole secondarie. Duri scontri sono avvenuti per le strade e poi nell'Università, dove i ma-

nifestanti si erano asserragliati. Ci sono state sparatorie, da una sola parte, feriti gli studenti (anche il poliziotto sarebbe stato ferito da un collega).

Cosa chiedevano gli studenti? Dimostrare il loro appoggio alla conferenza dei capi di Stato arabi, svoltasi al Cairo con la partecipazione della Libia. Perché dunque la polizia ha reagito con tanto fuoco? Perché — si afferma — la manifestazione ha preso ben presto una piega repubblicana, filo-algerina e filo-nasseriana, ed un aspro tono di protesta contro il fatto che re Idris di Libia non si era recato personalmente alla conferenza, con il pretesto di essere malato.

Il comandante generale della polizia, Mahmud Bulguettin, ha cercato di dividere la responsabilità fra studenti e agenti di polizia, ma le ripercussioni popolari sono state nettamente antigovernative, nonostante che il sovrano e il governo abbiano tentato di scindere le loro responsabilità da quelle dei capi della polizia, inviando rappresentanti ai funerali delle vittime e messaggi di condoglianze alle famiglie. Le esequie si sono trasformate in una nuova e imponente manifestazione di protesta.

L'eccidio di Bengasi ha provocato tempestose reazioni a Tripoli, dove migliaia di studenti hanno invaso le strade, scontrandosi con la polizia, che ha eseguito numerosi fermi ed arresti, ma non ha più osato sparare.

Infine, cinque ufficiali di polizia di Bengasi (due colonnelli e tre capitani) sono stati sospesi dal servizio e posti sotto inchiesta. E questo è un risultato delle forti pressioni della pubblica opinione, sostenuta anche da alcuni deputati, come l'onorevole Scheik Mahmud Subhi, e da rappresentanti delle autorità municipali di Bengasi.

Gli incidenti sono da porsi in relazione con le dimissioni del primo ministro Mohamed Fekini, accettate mercoledì dal re, che ha affidato a Mahmud Montasser la formazione del nuovo governo. Gli incidenti sono da por-

Dai poliziotti al confine svizzero

Coniugi emigrati aggrediti in treno

Vittime dello strangolatore di Boston?



OAKLAND (USA) — Un investigatore della polizia di Boston è qui giunto in aereo per partecipare alle indagini sull'uccisione della signora Mary Elizabeth Martin, di 43 anni, « mamma dell'anno » per il 1963, e della figlia di questa, la diciottenne Carolyn. Le due donne sono state strangolate nella loro villa e la polizia non esclude la possibilità che il duplice omicidio sia stato commesso dalle « strangolatrici » di Boston, il folle che finora è riuscito a sfuggire alla polizia che lo rincorre da soli dieci anni. Nella telefoto: la signora Elizabeth Martin a destra e la figlia Carolyn.

Washington

Scandalo in USA attorno a Johnson

Quand'era capo della maggioranza senatoriale avrebbe accettato favori da un agente d'assicurazioni

NEW YORK, 24. Il Presidente Johnson si trova in questi giorni al centro d'una polemica nella quale si mescolano e si alineano elementi volgarmente scandalistici e più sottili speculazioni elettorali. La faccenda è cominciata con una indagine a carico del segretario della maggioranza democratica al Senato, Robert Baker, accusato di aver favorito contatti, con l'aiuto di graziose ragazze, fra parlamentari e esperti del tutto particolare, naturalmente degli ambienti ostili a Johnson, e in primo luogo del partito repubblicano di Bengasi (due colonnelli e tre capitani) sono stati sospesi dal servizio e posti sotto inchiesta. E questo è un risultato delle forti pressioni della pubblica opinione, sostenuta anche da alcuni deputati, come l'onorevole Scheik Mahmud Subhi, e da rappresentanti delle autorità municipali di Bengasi.

Ad un certo punto, alla commissione d'inchiesta, vede-

dori che Baker aveva indotto un assicuratore a concedere in solite facilitazioni a Landon Johnson quando era capo della maggioranza democratica al Senato. In due parole: l'assicuratore, Don B. Reynolds, venne da Baker persuaso a restituire a Johnson parte del suo premio per la realizzazione di 200.000 dollari, e la restituzione venne fatta sotto forma di un contratto pubblicitario di 1.200

dollari per una stazione televisiva del Texas di proprietà dello stesso Johnson. Baker, inoltre si sarebbe fatto dare a titolo di regalo per Johnson un grammondo stereofonico del valore di circa 500 dollari (trecentomila lire).

Sembra, comunque, che

Sul N. 4 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- Segni del passato (editoriale di Sergio Segre)
- Mutata col PSIUP la scena politica (Luigi Pintor)
- 70 anni di travagli e di scissioni del socialismo italiano (Paolo Spriano)
- Tavola rotonda tra Macaluso, Reichlin, Chiaromonte, Brini, il PCI nelle fabbriche vecchie e nuove del Mezzogiorno
- La rivoluzione algerina verso il socialismo (Luigi Longo)
- 28 gennaio 1944: il Congresso degli antifascisti a Bari (Aurelio Lepre)
- Teoria e metodo (intervento del filosofo marxista francese Louis Althusser nel dibattito sulle tendenze culturali)
- Lumumba è l'Africa (Jean Paul Sartre)

NEI DOCUMENTI

Le critiche della CGIL al rapporto Saraceno sulla programmazione

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50	LAMBRETTA - MOTOFURGHI
ALFA ROMEO VENTURI LA	NI tutta la produzione 1964 - le più convenienti facilmente.
MISSISSIPPI 4 posti	Si offrono: - PINCI - Etruria 9-B - 770.108.
BRONCO 4 posti	PINCI CAMBIA la vostra moto auto nuova, massime facilitazioni. Consegna immediata. Etruria 9-B - 770.108.
PIRELLI 125	7) OCCASIONI L. 50
PIRELLI 125	ORO acquisto lire cinquecento grammone. Vendendo bracciali, collane ecc., occasione 550. Facili cambi. Cambio SCARAVONE. Seduta unica. MONTEBELLO, 88 (telefono 480.3701)
PIRELLI 125	11) LEZIONE COLLEGI L. 50
PIRELLI 125	STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1900 mensili. Via Sangennaro al Vomero. 29 - Napoli.
PIRELLI 125	14) MEDICINA IGIEDE L. 50
PIRELLI 125	A.A. SPECIALISTA venerdì, domenica, funzioni sessuali. Dotto. MAGLIETTA - Via Orsaria 49. FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

La dolorosa vicenda di Gaspare Bono, l'emigrato in Svizzera al quale la polizia di quel Paese ha imposto di rimanere in Italia i figli, è stata sollevata da un deputato comunista, Pelegri, che consigliava al presidente della Repubblica di liberare Bono. L'intervista, rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e del Lavoro, chiede un intervento perché cessi la persecuzione politica di Bono di mantenere unita la famiglia.

IL CLUB DEGLI EDITORI

confermando le date stabilite nei precedenti annunzi

comunica

che i primi tre volumi della collana

SCRITTORI DEL MONDO: I NOBEL sono pronti

oggi

TOSCANA

Riunione per il piano economico

FIRENZE, 24.

Si è riunito il Direttivo dell'Unione Regionale delle Province Toscane; fra gli argomenti all'Ordine del Giorno, era una comunicazione del presidente dell'Unione, Elio Gabbuggiani, sul lavoro svolto dalla commissione che è stata recentemente nominata per coordinare l'attività degli Enti Locali toscani in vista della costituzione del comitato per il piano di sviluppo economico della Toscana. La commissione delle quali fanno parte i presidenti delle province di Firenze, Livorno, Lucca e Massa Carrara e i sindaci dei comuni di Firenze, Arezzo e Prato, era stata fra l'altro incaricata di prendere contatti col ministro del Bilancio; di preparare una bozza di Statuto per il comitato per il piano; di elaborare un documento che rispecchiasse la posizione degli Enti Locali Toscani sul problema della politica di programmazione economica; di preparare un piano finanziario per le future iniziative e convergenze.

AREZZO

Fallito il piano padronale di subordinare a sé la Giunta del Comune

Iniziato il dibattito sulle accuse all'ex sindaco - I risultati della commissione d'inchiesta - Unità delle sinistre

Nostro corrispondente

AREZZO, 24.

Con la relazione del compagno Peruzzi, nella sua qualità di presidente, si è aperto, con il dibattito sulla legge di stabilità, il tentativo di rovesciamento della maggioranza di sinistra, tentativo che fu respinto dall'unanimità delle sinistre e dall'azione dei lavoratori.

Il dibattito è appena agli inizi e si facile comprendere che la opposizione socialdemocratica, che ha esclusivamente cercato ancora una volta di porre sotto accusa l'intera maggioranza e ottenere il suo rovesciamiento. Al fondo di tutto il dibattito, al di là del clima scanzonato, si colloca ancora questo scontro tra una maggioranza di sinistra che ha sostanzialmente operato nell'interesse della collettività e una opposizione che dietro episodi e responsabilità ben individuate, puniti con tutti i mezzi ad una diversa direzione delle amministrazioni comunali.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-

litica risulta a chiunque abbia

ascoltato la relazione della Com-

missione d'inchiesta. Prima di

adentrarci in un giudizio su

l'azione di governo, si è

ritenuto necessario ricordare

che essa è stata redatta

da un gruppo di esperti, che

non sono affatto i rappresentanti

della maggioranza di sinistra,

ma sono invece i rappresentanti

della sinistra di governo.

Che questa pretesa delle op-

posizioni sia una forzatura po-